



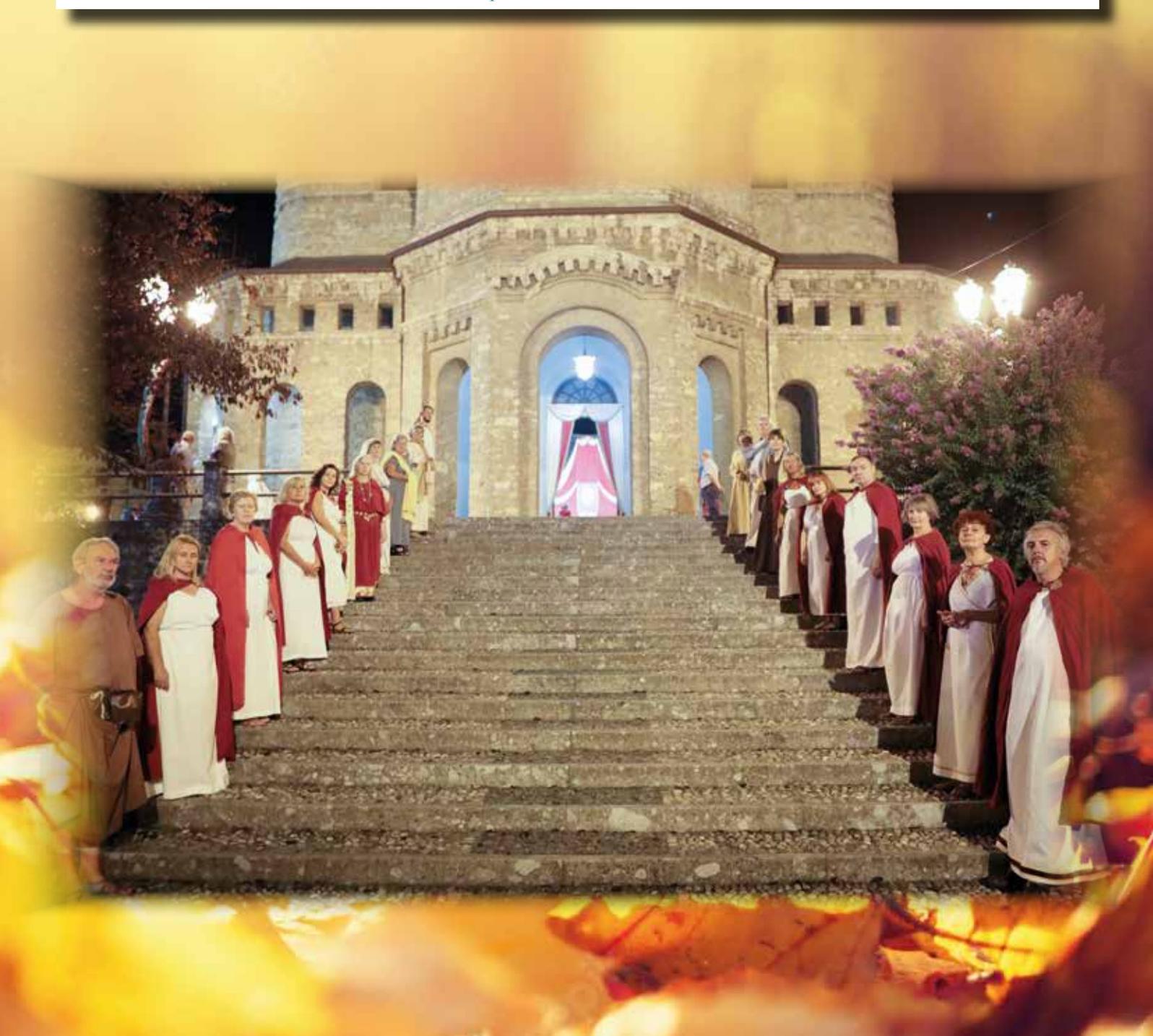
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 16
Ottobre 2022 **129**



**Oh! Signore, fa di me uno strumento
della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore.**



Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Redazione:

Don Alfio Signorini, Alba Baroni
Enrico Belotti, Alessandro Cagnoni,
Francesca Carrara, Fausto Noris, Isella
Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT56T0886952480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 116 117

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

-
- 3 Carissimi
-
- 4 Magistero: il ministero di catechista
-
- 5 L'incontro con padre Jonny
-
- 6 Rinate nel Battesimo
-
- 6 Proposte di catechesi
-
- 7 Scuola dell'infanzia
-
- 8 Notizie dal gruppo sportivo Marinelli
-
- 10 In arrivo la 9^A "Pe del Diaol Sprint"
-
- 11 "Cagére": la nuova proposta del Museo
-
- 12 Torna "Canta che ti passa"
-
- 12 Vi racconto
-
- 16 L'Angelo in famiglia light
-
- 17 Insetto "Un'Estate bellissima"
-
- 27 Pastorale 2.0: Pellegrinaggio pastorale
-
- 28 Staga dét!!
-
- 30 L'angolo della memoria: il nubifragio del 1972
-
- 33 Comenduno Flash
-
- 34 Anniversari e defunti
-
- 36 Preghiera e riflessioni
-

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 22 OTTOBRE 2022

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito

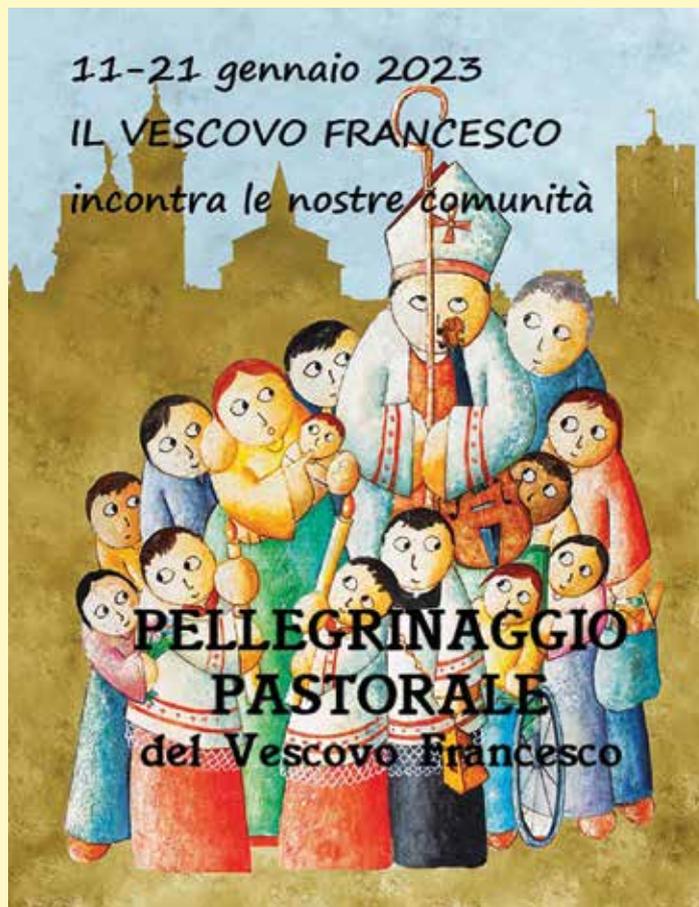
www.oratorio-comenduno.it



Carissimi,

abbiamo già allungato il passo degli impegni in un nuovo ritmo annuale scandito dai tempi della scuola che convoca a ritrovarsi piccoli e grandi per orientare progetti di futuro. Le prime giornate fresche di questo autunno sembrano allontanare in fretta i giorni caldi dell'estate come le foglie soffiate lontano dal vento, eppure i mesi estivi sono gravidi di tante cose belle che ora sembrano essere germogliate nelle relazioni che riprendono il ritmo della vita in agitata rincorsa. Con gioia ricordo le lunghe giornate di Cre in oratorio, tanti bambini e giovani insieme a vincere il caldo con giochi e danze, sorrisi e abbracci. Tempo ricco di cura e servizio, che ha mostrato la forza terapeutica dell'amicizia come relazione di cura reciproca, efficaci contro il malessere dell'isolamento o la paura del giudizio che affiora nei pensieri del confronto e delle fragilità da nascondere. Adolescenti e bambini insieme nella gioia di accogliersi per come si è e per il bene che si fa. Esperienze di vita insieme anche nelle vacanze di famiglia o con gli amici, finalmente liberi da paure di contagi e strumenti di protezione personale, liberi di tuffarsi in abbracci e serate leggere e spensierate, gustando la gioia di posti belli e cuori amici da scoprire e abitare. Il viaggio ad Assisi con i ragazzi della cresima, un dono di parole ed emozioni che scollinano il gruppo verso il commi- no dell'adolescenza, simbolicamente affidato a super amici come Francesco Chiara e Carlo. La festa di sant'Alessandro altro dono di questa estate calda. Tantissime persone a vivere l'oratorio come casa e luogo di tempo per aggregarsi senza paure con la sola voglia di chiacchierare e stare all'aperto. Tanti volontari hanno ritrovato la gioia della stanchezza. La stanchezza del tempo donato senza orologio con il solo pensiero di fare bene e di far star bene. Il clima di soddisfazione alla fine di ogni serata è stata la ricompensa più vera di una festa dell'oratorio che dischiude lo sguardo promettente del Patrono. Grazie ai volontari e agli amici dell'ass. Astorica. Il bellissimo festival dei Komenduesi, gioia e orgoglio per la nostra comunità, realtà ormai affermate che ha già il suono della tradizione. Gli eventi del museo La Torre per l'anniversario 200 del maglio Calvi, luogo di storia e fatica, orgoglio e lavoro, ha reso questo luogo altro spazio di comunità viva e vivace.

Ora il ritrovarsi in oratorio sembra ancora di più, il raccogliere frutti dell'orto che nell'estate sono maturati con il caldo e con la poca acqua. Gruppi di amici che riaprono le aule per la catechesi, adulti che riprendono il discorso dell'iniziazione cristiana dei piccoli, alcuni che fanno calcoli di matematica per le sperse parrocchiali, altri che riaprono con generosità il bar dell'oratorio dando presenza ai cortili, allenatori che riempiono borsoni di palloni e borracce. Ri-



prendiamo il passo gustando i sapori dei frutti buoni di questa estate ricca di relazioni buone. Ci mettiamo sotto l'orizzonte di alcuni appuntamenti prossimi e meno. La benedizione di Maria che festeggeremo come Madonna del Miracolo alla gamba, attiva di pensieri di solidarietà il mese di ottobre dedicato a missioni e migrazione. La festa dei Pensionati che farà emergere tanto bene silenzioso di cui rendere grazie pubblicamente, almeno una volta all'anno. Poi il mese di novembre con il pensiero a santi e defunti che culminerà nella festa di Cristo Re, appuntamento per ringraziare del matrimonio come forma di amore fedele ed eterno nella festa degli anniversari. Dicembre ci consegnerà parole e gesti per preparare la festa del Natale di Gesù. Infine a Gennaio il Pellegrinaggio Pastorale del Vescovo Francesco nella nostra Fraternità di Nembro Albino, sarà occasione di incontro e ascolto, da preparare nei prossimi mesi come l'appuntamento con il papà e la mamma che vanno a far visita ai figli che studiano o lavorano all'estero e hanno tante cose da raccontare e di cui ringraziare.

Un ultimo pensiero a don Andrea, curato di Albino, ormai parroco di Parre, che con tanta generosità si è speso in questi 5 anni per i giovani del nostro territorio, con la cura anche dei nostri ragazzi in molte occasioni, dalla scuola ai pellegrinaggi. Il Signore gli dia la gioia di gustare i frutti buoni del servizio disseminato in questa estate e negli anni trascorsi tra noi.

Don Alfio

DALLA LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO» DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO

“ANTIQUUM MINISTERIUM”

CON LA QUALE SI ISTITUISCE IL MINISTERO DI CATECHISTA

Il ministero di Catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento.

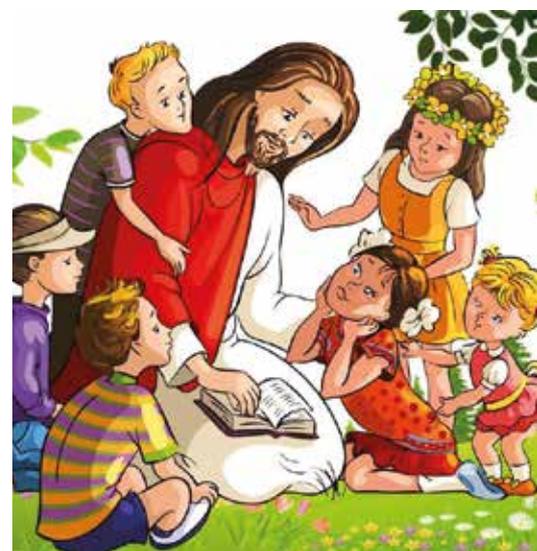
Non si può dimenticare, l'innumerabile moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico. Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita. Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede. La lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa che merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana.

«Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa... Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del Catechista è della massima importanza» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 17).

Senza nulla togliere alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista nella sua Diocesi insieme al presbiterio che con lui

condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli (cfr CIC can. 774 §2; CCEO can. 618), è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi (cfr CIC can. 225; CCEO cann. 401 e 406). Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (cfr Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 163-168), e per l'imporsi di una cultura globalizzata (cfr Lett. enc. *Fratelli tutti*, 100.138), che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo.

Il Catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al kerygma, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza» (1 Pt 3,15). Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome



della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità (cfr Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, 113).

Catechisti in virtù del Battesimo sono chiamati ad essere coresponsabili nella Chiesa locale per l'annuncio e la trasmissione della fede, svolgendo tale ruolo in collaborazione con i ministri ordinati e sotto la loro guida. «Catechizzare è condurre qualcuno a scrutare il mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni. [...] È svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio, che in essa si compie. È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati, poiché essi ad un tempo nascondono e rivelano il suo mistero. In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della santa Trinità».

8 AGOSTO

L'INCONTRO CON PADRE JONNY

La sera di lunedì 8 agosto presso l'oratorio di Comenduno il gruppo Missionario ha organizzato un incontro con padre Jonny (Giovanni Bigoni), originario di Ardesio e missionario in Perù, che ha collaborato con Suor Augusta Carrara e che attualmente sta portando avanti il programma di Catechesi Familiare a Lima.

Quest'anno i fondi del Progetto "3 € al mese" sono stati devoluti proprio alla sua missione.

Ecco alcuni spunti di riflessione...

AVERE UN CUORE MISSIONARIO

Significa condividere un sentimento di missione. Tutti ne abbiamo uno: ciascuno incontra la sua realizzazione quando la vita si fa dono. Il Papa dice che per essere cristiani occorre essere necessariamente missionari.

C'è una sorta di stima verso chi parte in terra di missione; ciò è dovuto al fascino per ciò che è in genere sconosciuto ma contemporaneamente è anche desiderio di partecipare alla missione stessa.

Padre Jonny ringrazia per questo sentimento condiviso con la nostra comunità.

LA REALTÀ DEL PERÙ

L'80% della gente è battezzata ma c'è un analfabetismo religioso.

La popolazione negli ultimi 50 anni è quasi triplicata e si è sposta-



ta verso le città.

Questo costante e rapido cambiamento destabilizza la società: attualmente non si riesce a rispondere in modo adeguato ai bisogni della popolazione perché mancano le strutture.

In paesi come il Perù il problema più grosso rimane la corruzione e l'impreparazione delle persone che sono al governo del paese.

L'AMICIZIA CON SUOR AUGUSTA

Padre Jonny si è incontrato con suor Augusta a Huanuco negli anni 80. Lei era una persona molto grintosa e di fronte alle storie e ai disagi di alcune famiglie ha iniziato a pensare ad un nuovo modo di aiutarle: attraverso l'educazione. L'incontro con il modello di Catechesi Familiare del Cile ha offerto gli spunti di un nuovo modo per avvicinare le famiglie attraverso l'educazione evangelica.

LA CATECHESI FAMILIARE

Non va vista come un corso di formazione ma come il tentativo di fare un percorso nella fede.

Il programma nasce come risposta all'analfabetismo religioso e si aggancia alla convinzione del Concilio Vaticano II secondo cui i genitori sono i primi educatori. Il principio che sta alla base è che la società cambia se cambiano i bambini e le famiglie hanno un ruolo fondamentale in questo.

Gli incontri erano e sono l'occasione per riflettere sulla vita e leggerla alla luce della Parola di Dio. La gente può così condividere i propri problemi, trovare risposte, aiu-

tarsi e capire che, come genitori, si è responsabili dell'educazione dei propri figli.

Durante questo cammino di edificazione personale ognuno si scopre parte di una famiglia più grande: la Chiesa.

La famiglia è la prima cellula della Chiesa.

Per fare un percorso di questo genere è necessario essere autentici.

La speranza di suor Augusta era che dalla Catechesi familiare potesse nascere un presidente del Perù, perché chi vive questo impegno si sente responsabile in ogni campo della vita.

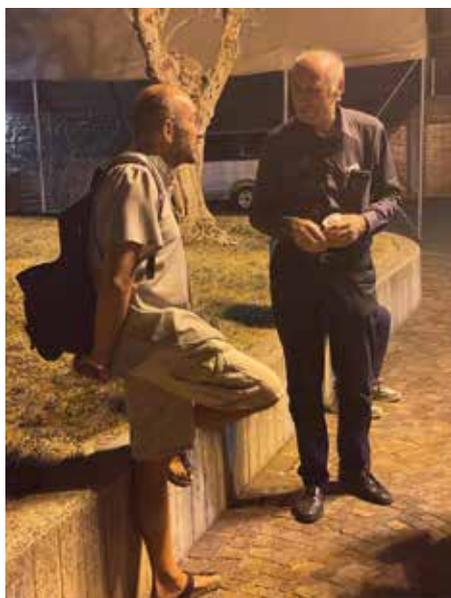
IN CONCLUSIONE, ANCHE DON ALFIO CI REGALA QUALCHE PENSIERO...

La nostra società è in continuo e profondo cambiamento. Questo non è tempo di trovare delle risposte ma di porsi le domande giuste... Siamo rimasti troppo in pochi a Messa o sono troppo grandi le nostre chiese?

I Cristiani devono interrogarsi e liberarsi dal rancore e dalla nostalgia. Dobbiamo trovare nuovi modi di metterci in gioco nella vita, magari anche solo aprendo gli occhi verso i nostri vicini di casa, mettendoci al servizio dei fratelli più bisognosi, partecipando attivamente all'amministrazione del territorio, trovando nuovi modi di stare insieme agli altri, senza rinunciare ai nostri valori.

Insomma...siamo chiamati ad essere Cristiani come missionari in cammino.

Francesca e Alberto



Rinate nel Battesimo

EMILY



Domenica 11 settembre papà Dennis e mamma Miriam Doglio, insieme a nonni e bisnonni, hanno fatto festa per il battesimo di EMILY CAGNONI, ritornando alle radici della loro famiglia nella terra di Comenduno e con l'amicizia di fra Emilio. Il Signore vegli sulla loro bambina e benedica la loro famiglia.

SOLE



Domenica 11 settembre si è celebrato il battesimo di SOLE CARRARA, figlia di Omar e Beatrice Scissa.

Con gioia ed emozione, insieme ai nonni, affidano la loro bimba allo sguardo paterno del Signore sicuri che dal Paradiso i nonni, angeli custodi, hanno fatto festa con loro.

Corso biblico

per catechisti e laici

Giovanni

IL VANGELO SPIRITUALE

SEDE DEL CORSO: Teatro Parrocchia S. Giuliano - Albino (BG)

RELATORE: **FERNANDO ARMELLINI - biblista**

DATE: **2022: mercoledì 26 ottobre**
mercoledì 02. 09. 16. 23 novembre

2023: mercoledì 11. 18. 25 gennaio
mercoledì 01. 15 febbraio

ORARIO: dalle ore 20.30 alle ore 21.30

PER INFORMAZIONI: Don Daniele – Tel. 035.770026



Gesù
passava
sanando e
beneficando
tutti... *(cfr At 10,38)*

PREGHIAMO
INSIEME NEL TEMPO
DELLA PROVA 2022-2023

La Diocesi di Bergamo offre un segno di cura e vicinanza a tutte le persone che stanno attraversando un particolare momento di "prova" e che desiderano invocare da Dio consolazione, conversione e guarigione.

CON CHI:

Con un gruppo di sacerdoti, laici, religiosi, consacrate e diaconi permanenti della Diocesi, insieme a tutti quei battezzati che stanno vivendo un tempo di sofferenza fisica, di lutto, di disagio spirituale, di ritorno alla fede dopo esperienze religiose "alternative". E con tutti coloro che desiderano vivere la preghiera di intercessione con e per i loro fratelli e sorelle.

QUANDO:

Dalle 15.30 alle 17.30 ogni primo sabato del mese:
1 ottobre, 5 novembre, 3 dicembre 2022.
7 gennaio, 4 febbraio, 4 marzo, 1 aprile, 6 maggio 2023.

DOVE:

Presso il Seminario Vescovile Giovanni XXIII
Possibilità di parcheggio da Via delle Tre Armi n. 2

COME:

La preghiera alternerà momenti di invocazione allo Spirito, ascolto della Parola, catechesi, adorazione e preghiera di intercessione. Saranno presenti anche alcuni confessori.

PER INFO

Ufficio liturgico 035 27 82 28 o 035 27 82 36 (segr.ufficioliturgia@curia.bergamo.it)
Ufficio pastorale movimenti religiosi alternativi 035 27 84 73 (umra@curia.bergamo.it)
Seminario Vescovile Giovanni XXIII 035 28 61 11

SCUOLA DELL'INFANZIA

SOTTO UNA NUOVA LUCE

Finalmente è arrivato settembre e possiamo lasciarci alle spalle le noiose, noiosissime vacanze estive. Perché c'è davvero qualcuno a cui piace sgomitare in spiaggia alla ricerca di un ombrellone o sfaticare nelle lunghe passeggiate in montagna? Molto meglio ricominciare la scuola e divertirci con le maestre, soprattutto se sono quelle della Scuola dell'Infanzia di Comenduno.

Ormai ci conoscete e lo sapete che non possiamo restare a lungo con le mani in mano, amiamo troppo le novità, e così anche quest'anno la nostra scuola si è un pò rifatta il look. L'anno scorso pareti sgargianti e una nuova area giardino, quest'anno pavimenti scintillanti e rifacimento del tetto e dei pluviali (e altre pareti sgargianti!). Diciamo la verità, il personale della scuola non può proprio fare a meno di essere circondato ogni anno da barattoli di pittura, assi di legno, materiali da imballaggio, cose da sistemare e spostare tra i vari piani della struttura ecc. Quanto lavoro e quante energie! Per fortuna possiamo contare su una fortissima squadra interna, sui volontari e sui professionisti che ci hanno supportato. Magicamente ogni cosa torna al posto giusto proprio in tempore per la riapertura della scuola. Ora la vedrete sotto una nuova luce, come tutte le cose che subiscono delle trasformazioni e dei cambiamenti.

“Sotto una nuova luce” è proprio il titolo della nostra progettazione annuale, che ci porterà a scoprire le trasformazioni che si realizzano sul territorio e le sue preziosità culturali. E allora perché non partire osservando proprio le trasformazioni del luogo che ci accoglierà per questo anno scolastico? Ne rimarrete incantati! Prima i piccoli, che si avvicinano per la prima volta alla scuola, e poi mezzani e grandi, che già la conoscono e la troveranno diversa.

Non preoccupatevi però, non abbiamo cambiato tutto: la cucina di Elena e Lara, con i loro preziosi manicaretti, è ancora al suo posto, così come la pulitissima stanza della nostra Fernanda. Anche la creatività della maestra Patrizia è rimasta al suo posto, così come l'orto della maestra Sara, le invenzioni della maestra Celeste e le filastrocche della maestra Silvia. E l'esuberanza di Giusy? E la schiettezza di Barbara? Tranquilli, tutto invariato! Persino la simpatia e la disponibilità di Don Alfio sono rimaste al loro posto.

Certo, perché le novità sono belle e interessanti, ma che bella anche la tradizione, che bello il piacere di rivedere sorrisi complici che si conoscono e si riconoscono, che accolgono e che consolidano abitudini ormai rodiate negli anni: un bicchiere di vino dopo una riunione (solo per sciogliere le tensioni accumulate!), una nuova iscrizione dell'ultimo minuto, un piatto particolarmente apprezzato nel menù che viene riconfermato, un confronto da cui emergono diversi punti di vista.

E proprio dal confronto nascono tante idee e tanti progetti in questa scuola, proprio dal dialogo, dall'ascolto tra pensieri diversi molte cose possono essere viste e considerate “sotto una nuova luce”.

Auguriamo a tutti i bimbi un luminoso inizio di anno scolastico!

Il personale della Scuola dell'Infanzia di Comenduno



NOTIZIE DAL G.S. MARINELLI

S. ALESSANDRO SULLE NOSTRE SPALLE

Quando ci è stato chiesto di portare la statua del Santo Patrono per le vie del paese, ad acconsentire non abbiamo esitato nemmeno un secondo, e fieri di questa possibilità.

L'occasione è coincisa con l'inizio dei festeggiamenti per il 70° del nostro gruppo sportivo e quindi una ragione in più per essere partecipi di questo avvenimento.

La Marinelli (così si usa dire) è nata nel 1953 negli ambienti dell'oratorio in ricordo di Abele Marinelli da poco scomparso sul M. Rena. Da sempre si può dire che il gruppo è facente parte della comunità Comendunese e se andiamo a vedere le persone che fanno parte del direttivo vediamo che: c'è quello che è nel calcio e fa parte anche del gruppo cucina dell'oratorio, quello della sentieristica che canta nel coro Laudate, quella della Pallavolo che è anche nella Caritas, ecc. Molte persone che svolgono diverse attività di volontariato in paese.

Questo vuol dire (e non è sempre così) che anche un gruppo sportivo può svolgere un ruolo importante all'interno di una comunità. Gli obiettivi non sono solo le vittorie ma comprendono valori



come l'educazione, la promozione, la salute e il semplice stare insieme facendo sport.

Non per questo il nostro motto continua ad essere: lo sport di tutti e per tutti.

Tornando alla Processione, abbiamo radunato una quindicina di soci atleti che con la divisa preparata per l'occasione hanno prestatato a turno le proprie spalle, tra

questi anche alcuni giovani che sono il futuro del nostro gruppo e dei quali ne siamo orgogliosi. Grazie quindi a tutti.

Possiamo dire che con questo avvenimento è partito ufficialmente l'anno del 70°, invitiamo tutti a partecipare ai nostri molti appuntamenti che per un anno andranno a riempire il calendario della comunità Comendunese e non. Grazie a tutti.

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

G.S. MARINELLI CALCIO

CAROLINA E IL CALCIO... CONTINUA

Ci eravamo lasciati sul bollettino stampato nella primavera del 2021 (non ricordiamo il mese) con la frase:

"Il futuro non si sa cosa riserverà, ma la cosa più importante è che Carolina si diverta facendo sport in un ambiente sano con tante amiche che la circondano"

Cosa c'è stato nel futuro di Carolina dalla primavera del 2021 ad oggi?

A dire la verità sono successe tante cose.

La prima fra tutte Carolina nell'estate 2021 è stata chiamata dall'Inter per darle la possibilità di cambiare il nero-azzurro da bergamasco a milanese.

Sicuramente l'opportunità era importante, ma anche il tipo di impegno sarebbe cambiato completamente.

Infatti voleva dire recarsi per il primo anno tre volte per settimana a Milano per allenarsi, più una quarta volta per la partita, fino all'attuale impegno che prevede cinque allenamenti alla settimana più la partita.

Questa decisione l'abbiamo presa tutti assieme, anche se l'ultima parola la ha avuta Carolina... in fondo era lei a doversi assumere l'impegno.

La cosa che noi gli abbiamo ricordato è che comunque la scuola non andava messa in secondo piano e da genitori dobbiamo dire che fino ad oggi (Carolina frequenterà l'anno prossimo il terzo anno del Liceo delle scienze umane al "Romeo" di Albino) ci ha ricompensato ottenendo ottimi risultati anche a scuola.

Che dire della parte prettamente agonistica...

Anche qui si sta facendo valere continuando a segnare gol, disputando la stagione 2021-2022 nella squadra U17 e nella stessa stagione facendo molte apparizioni anche nella formazione Primavera (lei 2006 giocando con compagne del 2002/2003)

Nella stagione 2021-2022 ha debuttato anche nella Nazionale U16 contro il Belgio partecipando a parecchi raduni della stessa selezione Nazionale.



Il prossimo campionato 2022-2023 l'Inter la ha portata in pianta stabile nella squadra Primavera dove se la vedrà con avversarie del 2003/2004, in un campionato molto impegnativo dove sono presenti tutte le migliori squadre del panorama nazionale (Juve; Milan; Roma; Napoli; Sassuolo ecc.) Lei ci mette tutto il suo impegno e tutta la sua passione per raggiungere il suo sogno di diventare un giorno una calciatrice di Serie A.

Uno sportivo



ANNUNCIO

Cercasi macchine da cucire

Si cercano delle macchine da cucire in buono stato da donare alle suore di clausura Benedettine a Milano. Grazie

*Contattare Elena
tel. 3385925807*

PE DEL DIAOL "SPRINT"

IN ARRIVO LA NONA EDIZIONE

Sono ormai passati undici anni dalla prima edizione della Pe del Diaol Sprint (in ricordo di Marcello Noris) ma l'affetto di tutti voi, amici della Pe del Diaol, non è mai venuto meno anche dopo le ultime difficili annate.

Il Comitato Organizzatore Pe del Diaol "SPRINT" in collaborazione con l'Oratorio Desenzano Calcio e l'Associazione Federica Albergoni vi aspettano domenica 6 novembre 2022 (in caso di maltempo l'evento sarà rinviato a domenica 13 novembre 2022 e ad oltranza alla domenica successive nel caso le condizioni meteo avverse perdurino) sul "Percorso Sprint" che dalla Cappella degli Alpini di Comenduno di Albino porta sino alla località "Pe del Diaol" per una lunghezza di 900 metri. Partenza del primo concorrente ore 9.

Anche per questa edizione, come consuetudine, saranno disponibili 180 pettorali.

Molte le novità per questa nona edizione, ma lo spirito della manifestazione resta sempre lo stesso: "correre divertendosi".

Un'anticipazione importante per



tutti gli albesini che desiderano cimentarsi in questa gara. Grazie al sostegno e alla collaborazione dell'Assessorato allo Sport del Comune di Albino, quest'anno verrà istituito il Campionato Albesino che premierà il miglior tempo sia maschile che femminile se residente nel comune di Albino.

Per i più piccoli (fino a 9 anni), non mancherà anche quest'anno

la "BABY" Pe del Diaol, in ricordo dell'amico Amerigo Licini. Prevista una nuova formula e un nuovo percorso (150 metri circa quasi tutti pianeggianti). Vi aspettiamo numerosi per scoprire le "baby" novità. Partenza prevista per le ore 11.20.

Un ringraziamento particolare a tutte le aziende e ai privati che, anche per questa nona edizione, hanno confermato il loro sostegno alla manifestazione.

Ulteriori informazioni sono disponibili su: www.ordesenzanocalcio.com.



NELLE FOTO

In alto, il Comitato Organizzatore Pe del Diaol "SPRINT", volontari e sostenitori della manifestazione dell'edizione 2021.

A sinistra, la premiazione da parte dei fratelli di Amerigo ai partecipanti alla Baby Pe del Diaol 2021.

CAGÉRE

I CASEIFICI ALBINESI DAL 1914 AI NOSTRI GIORNI

Presentazione del museo

Il Museo etnografico della Torre di Comenduno (Albino) è nato nel 1989 su iniziativa di cittadini riuniti in una associazione di volontariato ed è situato a Comenduno nella Villa Briolini-Regina Pacis, un edificio di proprietà comunale. Le esposizioni permanenti documentano la vita agricola e artigianale della media e bassa Valle Seriana nella prima metà del Novecento e sono rivolte sia alle scolaresche, che possono usufruire di visite guidate supportate dalla proiezione di video e da laboratori, sia ai visitatori durante l'apertura domenicale. Ulteriori attività del museo sono la gestione dell'orto didattico della scuola elementare locale, l'accompagnamento di gruppi per visite guidate sul territorio, l'organizzazione di mostre d'arte e, da tre anni a questa parte l'organizzazione del Festival Komendunesi, una settimana di musica con artisti provenienti da vari paesi europei.

Presentazione di "Cagére. I caseifici albesi dal 1914 ai nostri giorni"

Da molti anni il nostro museo organizza annualmente anche una mostra temporanea relativa a tematiche etnografiche e storiche diverse riferite al territorio della Valle Seriana. Sono mostre, sempre accompagnate da una pubblicazione, allestite da ottobre a dicembre presso la Sala gialla della Villa Briolini-Regina Pacis di Comenduno che ricevono sia le visite delle scolaresche, su appuntamento, che di numerosi visitatori durante l'apertura domenicale.

Quest'anno la mostra e il libro, dal titolo "Cagére. I caseifici albesi dal 1914 ai nostri giorni", saranno dedicati ai caseifici che, a partire da quella data, hanno organizzato in forma cooperativa la trasformazione del latte prodotto dai contadini.

Tutto ha inizio dalla concomitante azione di due istanze modernizzatrici diverse: quella della Cattedra Ambulante di Agricoltura e quella dell'Unione Diocesana delle Istituzioni Sociali Cattoliche bergamasche. Una conferenza organizzata dalla Cattedra Ambulante a Casale di Albino il 20 e 21 maggio 1914 porta all'apertura di un Caseificio sociale nei locali parrocchiali l'anno dopo. Ne seguiranno altri nel Comune di Albino: a Vall'Alta, a Dossello, ad Abbazia, a Fiobbio, al Molinello, a Bondo Petello, mentre a Comenduno ne sorgerà uno privato. Con la mostra di quest'anno, corredata da pannelli, si esporranno le attrezzature di un tempo destinate alla zootecnia e alla lavorazione del latte. La pubblicazione, sulla base dei documenti rintracciati e delle testimonianze dei vecchi casari, racconterà la storia dei caseifici, del tramonto dell'agri-



coltura montana nel dopoguerra (ad Albino si passerà da 690 ettari di seminativi nel 1929 allo zero attuale) e della "resistenza" della zootecnia (i bovini, 1538 nel 1929, sono ancora 300 nel 2013). Il racconto accompagnerà il lento declino del piccolo allevamento contadino che sfocerà nella chiusura dei caseifici negli anni Settanta fino alla recente rinascita, anche da parte di giovani, di alcuni allevamenti di mucche, capre, asini, pecore, che partecipano, oltre che alla produzione di alimenti di qualità - latticini e carni -, alla conservazione dei prati e pascoli rimasti, al contrasto all'avanzamento dei boschi e al mantenimento della biodiversità.

Il museo presenterà la mostra e la pubblicazione alle ore 16 di sabato primo ottobre presso la Sala gialla della Villa Briolini-Regina Pacis di Comenduno di Albino ma sarà presente anche alla Mostra agro-zootecnica della Valle del Lujo il 16 e 17 settembre.

La segreteria

VI RACCONTO CAMPANE E CAMPANILI

Ho letto recentemente su Famiglia Cristiana un articolo sull'origine di minareti e campanili. Interessante sapere che le due costruzioni hanno origini comuni. Già dall'antichità le costruzioni protese verso l'alto, come gli obelischi egiziani, avevano scopo puramente religioso connesso al culto solare e sono sicuramente i precursori dei minareti islamici e dei campanili cristiani: sia i minareti che i campanili hanno caratteristiche comuni e sono sempre contigui ad edifici sacri come moschee e chiese. Come dai minareti il muez-

zin fa sentire la sua voce per invitare i fedeli alla preghiera, i campanili fungono da richiamo per i devoti cristiani. Tuttavia il messaggio che parte dai campanili è molto più di un richiamo alla preghiera, infatti con l'avvento delle campane nel 561, per l'uomo medievale il tempo "sacro" si fonde con il tempo del lavoro agricolo, scandito dai rintocchi all'alba e al tramonto, inserendo le attività quotidiane e stagionali in un contesto più ampio e più alto, riflesso dell'ordine celeste che era entrato nella storia con la venuta di Cristo.

Soltanto con l'invenzione dei primi orologi meccanici il tempo si laicizza e viene scandito dagli orologi delle torri. Tuttavia il suono delle campane ha continuato a trasmettere messaggi: oltre a scandire il trascorrere del tempo e costituire un richiamo liturgico, svolgono da sempre anche la funzione di comunicare al popolo situazioni di pericolo imminente (campana a martello); i loro rintocchi gravi e solenni annunciano che qualcuno della comunità è deceduto (transeat); scampanii gioiosi danno l'annuncio di una festività ("Or la squilla dà segno della festa che viene; ed a quel suon diresti che il cor si riconforta". Con questi versi Leopardi descrive la gioia dell'attesa della festa. "Domenica è sempre domenica, si sveglia la città con le campane! Al primo din don del Gianicolo, Sant'angelo risponde Din don dan"..... Così una vecchia canzone degli anni '50 esprimeva lo stato d'animo della festa.)

Ho vissuto la mia infanzia vicino alla chiesa della Madonna del Pianto e ricordo quando noi bambini ascoltavamo eccitati i concerti d'allegrezza nei giorni che precedevano la festa. Fortunatamente ancora oggi c'è chi coltiva la tradizione dei concerti di campane, è la Federazione campanari bergamaschi, un'associazione di volontariato che si propone la tutela della tradizione delle campane come arte sacra, di pari dignità ai cori religiosi e alla musica organistica. In occasione della terza edizione di Komendunesi, abbiamo avuto modo di apprezzare il concerto delle nostre campane e, nel pomeriggio, il concerto di campanine. Grazie a questi bravissimi volontari, i repertori delle varie aree bergamasche, con suonate trasmesse per secoli oralmente, sono stati recuperati come patrimonio culturale e religioso.

Un'usanza vecchia di secoli e profondamente sentita da tutti, non può cadere così facilmente nell'oblio: quando le campane dei nostri campanili suonano a distesa per annunciare una festa o un'importante celebrazione religiosa, il paese cambia aspetto e torna a vivere, perché il loro suono è vita e un tutt'uno con la storia della comunità e dei suoi abitanti.

TEATRO ORATORIO DI COMENDUNO
ALBINO (BG)

CANTA CHE TI PASSA

11ª EDIZIONE
SOLO MUSICA ITALIANA

con la partecipazione
di 'OIMoròt'

23 OTTOBRE 2022 | ORE 15.30
CONCORSO CANORO COVER E INEDITI

Presenta:
J.P.

INFO
 f Concorso canoro "Canta che ti passa"
 ☎ +39 3474254369
 ✉ concorsicomend1@gmail.com

Amici del Teatro
VOLONTARI per CREARE

La Voce di Lodi

CANTANTI
PASSIONE

cicli VEDONATI
dal 1955

ALBINO

IL MIO CAMMINO VERSO SANTIAGO

Il mio cammino verso Santiago inizia da un normale pomeriggio di lezioni all'università quando Anna, una mia compagna di corso, mi chiede se quest'estate mi sarebbe piaciuto partecipare al pellegrinaggio di Santiago organizzato dalla diocesi di Milano. La mia risposta non si è fatta attendere. Così dopo tre giorni a Madrid il 6 Agosto siamo arrivate a Sarria, a 113 km da Santiago e punto di partenza del nostro pellegrinaggio di cinque giorni, quindi piuttosto breve. A Sarria abbiamo incontrato anche gli altri ragazzi con cui avremmo intrapreso il cammino, un bel gruppo di circa 40 giovani fra i 18 e i 25 anni e ad accompagnarci, soprattutto a livello spirituale, Don Francesco, Don Luca e Don Fabio e tre sorelle dell'ordine di Charles de Foucauld, Valeria, Sara e Maria Linda. Ogni giorno, infatti, circa a metà tappa ci fermavamo lungo il cammino per riunirci in un momento di riflessione e preghiera. Il viaggio richiede e insegna certamente un grande spirito d'adattamento. Una volta giunti alla meta del giorno ci si ritrova in alloggi pieni di pellegrini; pertanto, non c'è tempo per potersi fare una lunga doccia rinfrescante e durante la notte bisogna far conto di essere in stanza con 30,40 o 50 sconosciuti e quindi non sempre di godere di un ottimo riposo. Ma a prescindere da questo la motivazione vien camminando, quei



luoghi fanno nascere dentro di sé un'emozione e una carica che ci spronano a non fermarci, ad avvicinarci alla nostra meta.

Tuttavia, vorrei riportare alcune mie riflessioni e alcuni fatti che mi hanno lasciata perplessa. Il pellegrinaggio di Santiago è ormai diventato una meta molto nota, tanto da poter essere considerato quasi un viaggio turistico, commerciale (basti pensare che esistono 14 cammini ufficiali e altrettanti non). L'emozione davanti alla cattedrale, si è presto appiattita una volta entrata. La cattedrale è inondata da fiumi di turisti che si apprestano a parlare rumorosamente tra di loro e a fare foto ad ogni angolo, addirittura davanti alla tomba di San Giacomo Apostolo con tanto di posa e smorfie divertite. Purtroppo davanti a tanta maleducazione si fa fatica a restare indifferenti ed è triste dover chiedere alle persone di comportarsi con un minimo di decoro e decenza. Il cammino di Santiago è ormai venduto come panacea da tutti i mali e ci stiamo dimenticando il significato originale e profondo di questo pellegrinaggio, che era un cammino penitenziale per chi aveva commesso i cosiddetti "delicta graviora", ovvero peccati molto gravi. Andare a Santiago, quindi, non era un motivo di vanto e i pellegrini dovevano attenersi a un comportamento estremamente sobrio, che includeva il silenzio fino al tramonto e un'alimentazione molto modesta. Insomma, l'esatto contrario di ciò che è diventato ora questo pellegrinaggio. Alla luce di questo sono contenta di essere andata con la Diocesi, perché anche senza aver fatto il cammino con le regole ferree dei primi pellegrini, ho avuto la possibilità di cogliere, anche solo in parte, l'essenza di questo viaggio e di essere stata in grado di apprezzare ancora di più l'arrivo alla cattedrale di Santiago. Ad esempio, al pellegrino, una volta arrivato a Santiago viene chiesto di fare una preghiera onesta, sincera verso una persona che gli ha fatto del male. A livello mentale e spirituale è sicuramente



te un momento delicato e difficile, ma il cammino, se fatto in modo puro, ci porta ad essere persone diverse e a cercare di amare di più il prossimo.

L'esperienza del pellegrinaggio accumula emozioni, conoscenze, pensieri, paesaggi indimenticabili, fatiche, avventure, disavventure inconsuete. Il viaggio, il pellegrinaggio, proprio perché interrompono l'ordinario trascorrere del tempo e cambiano il ritmo del giorno ci obbligano a considerare noi stessi, la nostra vita, le nostre paure e le nostre speranze: dove sono? Dove sto andando? Come sto? Per che cosa soffro? Per che cosa sono grato? Il viaggio favorisce incontri nuovi, confidenze che vanno oltre la superficialità o la timidezza, ci invita a scavare più a fondo e a cambiare noi stessi, la fine del cammino diventa infatti l'inizio di una nuova vita.

Questa esperienza è stata per me enorme, mi ha portato a riavvicinarmi a una fede più pura, meno di "convenienza" e ora devo solo capire come usare tutto ciò che ho imparato per iniziare veramente un cammino nuovo.

Sara Ghilardini

LE PAROLE

Forse tutti non sanno (o meglio forse tutti non se ne rendono conto) che ognuno di noi ha un grande potere: la parola. La parola è l'arma più potente del mondo, altro che missili e armi nucleari! Che paragone assurdo penserete voi quelle sì che fanno paura e distruggono tutto in un istante.... perché una parola no? Ci sono parole capaci di plagiare e piegare folle intere di uomini, parole che incantano, illudono, parole che istigano, che condannano ...parole che, ripetute in continuazione, diventano verità, moda, uno stile di vita. Non dobbiamo oggi forse apparire tutti fashion, cool, trendy, connessi, al top? (solo per citarne alcune) Se invece ci svegliamo al mattino e ci sentiamo semplicemente normali o banali, stanchi o preoccupati, come veniamo considerati dalla società? Sempre ammesso di essere considerati... Ci sono parole che hanno il potere di ferire, umiliare, schiacciare, deludere, ma ci sono anche parole che al contrario sanno incoraggiare, rallegrare e consolare. Tutto dipende da ciascuno di noi da come è in grado di usare questo potere. Ci sono parole che vengono ripetute in continuazione forti e chiare :“voglio questo o voglio quello” “fai questo o fai quello” e parole che al contrario si



sentono poco o niente “Grazie!” e “ti voglio bene”. È importante imparare a parlare e parlare bene! Soprattutto se ci si rivolge ai giovani che vivono già in un'era piena di incertezze e di paure. In un tempo e in una società per loro sempre più difficili da comprendere, pieni di insidie sempre più subdole, mode forvianti che allontanano dai valori veri dell'educazione, del rispetto, della decenza, della comprensione, della tolleranza. In questo tempo dove si privilegia l'individualismo bisogna imparare a parlare di condivisione, servizio, bene gratuito verso il prossimo. Penso spesso ai tanti giovani che hanno deciso di vivere (e fare vive-

re) la chiesa e l'oratorio. Luoghi un po' controcorrente se paragonati a tanti altri frequentati da loro coetanei che preferiscono sprecare il tempo nell'ozio o nello sballo fino alla devastazione. Mi piace osservare i nostri giovani quando si ritrovano insieme in oratorio gioiosi e contenti, capaci di stare bene insieme e divertirsi comunque senza ricorrere per forza nell'eccesso, mi danno speranza e sono un bell'esempio per tutti. Penso a tutti i ragazzi che anche quest'anno hanno prestato il loro tempo e le loro energie al servizio dei più piccoli e delle loro famiglie attraverso il CRE. È davvero un grande impegno e una grande responsabilità!. L'esuberanza dei bambini spesso è difficile da gestire soprattutto per un adolescente, allora può capitare di perdere la pazienza, di alzare la voce per farsi sentire o per farsi rispettare finendo inevitabilmente per ottenere il risultato contrario... È qui che occorrono le parole giuste, parole adulte che sappiano correggere gli errori senza umiliare, senza demotivare, senza fare pensare a chi si sta impegnando tanto che il suo lavoro alla fine non sia necessario. Sapersi districare in un mare di parole è davvero un'arte ma sapere comprendere il potere delle parole è necessario.

Rita

falegnameria
NORIS snc
 di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di **ALBINO** (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
 Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
 P.IVA: 01652150168



I SOCANE DI POETI

Se è vero che noi non usiamo un linguaggio, ma siamo il linguaggio che utilizziamo; se è vero che il linguaggio umano nasce come ritmo, ebbene la sera di sabato 9 luglio ne ho avuto una diretta e luminosa testimonianza.

L'incontro in Villa Regina Pacis con la poesia di Paola Loreto (lingua italiana), Alfredo Panetta (dialetto calabrese), Ferruccio Giuliani (dialetto bergamasco) e naturalmente con l'installazione organico poetica "A CURE SOCANE" e la poesia del nostro Maurizio Norris è stato introdotto dal professor Gabrio Vitali, critico letterario, che ci ha fornito gli attrezzi per meglio gustare le poesie declamate dagli stessi autori.

Ed è stato proprio la voce degli autori e il ritmo da questi imposto alle loro poesie che mi ha fatto sentire che non stavano comunicando un testo, ma la loro anima, la parte più profonda e vera di loro stessi. Una vera goduria per me, ma credo per tutti i numerosi presenti.

Tranne forse per una signora che avrebbe voluto che le poesie venissero spiegate per comprenderle meglio. Ma come si fa a spiegare la parte più profonda di un essere umano? La puoi solo comprendere con il cuore, non con la testa, con una spiegazione.

Il professor Vitali ci aveva detto che quando la poesia è veramente bella, ci fa vedere la vita e il mondo con occhi diversi, ci fa scoprire cose che prima non vedevamo, ci fa scoprire nuovi significati di cose consuete. E' proprio quello che mi è capitato visitando l'installazione delle SOCANE allestita a cura di Marco Norris nella sala gialla della Villa Regina Pacis. Mi sono immaginato una socana che andava incontro a Maurizio Norris apostrofandoli così "Te, bellimbusto, con me non fare il fusto, capito?". E Maurizio che annuiva. Sì, aveva capito. Il fusto sta sopra la socana e la opprime.

"A CURE SOCANE" può quindi essere interpretata come metafora della cura degli oppressi.

Che sia stata questa l'ispirazione di fondo dell'immane lavoro fisico-artistico di Maurizio?

Giulio Rosbuco

Una vita, tante vite

Vorrei fosse la mia.

Almeno una delle tante vite in cui ho camminato.

Ma le ho divise con gioia.

Bimbo, ragazzo, uomo, marito, padre, nonno, ma con sempre qualcuno che mi ha stretto la mano, una mano piena di sogni e di ricordi.

Ricordi che mi tengo stretto, con altri che tengono stretto me.

Forse di tutte le vite, la migliore è quella che sto percorrendo.

Quando mi alzo al mattino indosso il mio carattere.

Me lo sento comodo, su misura. Ci sto dentro bene.

Chi l'ha confezionato è Giulia, moglie e compagna da cinquant'anni.

Tanti ne sono occorsi.

Un continuo lavoro di "taglio e cucito", e poi di ritaglio e ricucito, di pieghe e ripieghe.

Dice che non ha terminato il lavoro, e la cosa mia preoccupa un po'.

Ogni tanto, impasta qualcosa di buono per me.

Io, ogni tanto, impasto parole. Queste sono per lei.

Nel frattempo mi ha regalato due bimbe.

Mi basta incrociare il loro sorriso per camminare una spanna da terra.

Ora c'è anche un nipote, Mattia, insieme al quale possiamo verificare il nostro processo d'invecchiamento.

Tutto questo tra alti e bassi, tra parole e silenzi, poi... poi ci riprendiamo per mano.

Ma al nostro "stare insieme", ogni tanto bisogna fare benzina, meglio non andare in riserva.

La facciamo in montagna, magari in Dolomiti.

Montagne dal fascino festoso con colori che accendono l'anima, così come i paesi, i prati, i fiori, la gente.

Arditi campanili competono in eleganza con le rocce che li circondano.

Accanto ai campanili le chiese, discrete invitano al raccoglimento; appena fuori ci sono i cimiteri, non sono tristi, invitano alla riflessione.

In uno di questi, a Moena, mi sono fermato presso un nome.

Un ragazzo caduto mentre arrampicava sui suoi sogni.

Sotto il nome una frase.

"Me ne sono andato a seguire il sole".

Vorrei fosse la mia.

Ennio



FAMIGLIE TRA RISORSE E FRAGILITÀ

GRUPPI E RETI DI SOLIDARIETÀ PER NON CHIUDERSI NEL PRIVATO

L'anno pastorale dedicato ad *Amoris laetitia*, culminato in giugno chiede di non essere una parentesi, ma di lasciare che nelle nostre comunità si consolidino alcune consapevolezze. L'Ufficio Famiglia della Diocesi aiuta a fare il punto.

Dopo aver vissuto nel 2021-2022 un anno tutto dedicato alla famiglia e alla ripresa del documento postsinodale *Amoris laetitia* di Papa Francesco, ci è apparso ancora più forte il richiamo a promuovere la soggettività e il protagonismo delle famiglie nelle nostre comunità.

Questa ci sembra la cosa più importante: fare in modo che siano le stesse famiglie ad essere vicine, a sostenere ed accompagnare altre famiglie, testimoniando il Vangelo dell'amore come Gesù ci ha insegnato.

Certamente i preti hanno il loro essenziale compito di evangelizzazione, ma non possono rimanere soli; accanto a loro servono anche la sensibilità, le capacità e la grazia che le famiglie hanno in forza del sacramento del matrimonio che hanno ricevuto, o comunque del loro prezioso vissuto.

EVITARE CHE LE FAMIGLIE RIMANGANO CHIUSE NEL PRIVATO

Questa consapevolezza deve crescere; dobbiamo evitare che le famiglie rimangano troppo passive, chiuse nel loro privato, remissive: esse hanno tanta potenzialità da esprimere e quindi occorre dare loro il giusto spazio di corresponsabilità in parrocchia.

Certo, nasce immediatamente una domanda: le famiglie di oggi hanno questa capacità di protagonismo? Spesso sono fragili, in crisi, con tanti problemi... Come possono essere di aiuto ad altre famiglie? La realtà ci fa toccare con mano come non è facile oggi portare avanti bene una famiglia.

Anzi, è diminuita la fiducia nel matrimonio, sono aumentate le coppie che convivono e per chi si sposa accade non di rado che momenti di crisi portino alla separazione.

Ci sono poi i problemi educativi verso i figli e la difficoltà ad accompagnarli nelle scelte future; le disgrazie familiari, i lutti, i problemi della casa o del lavoro... Non vogliamo essere ingenui, sappiamo che la realtà è questa.

Ma siamo convinti che proprio dentro queste problematiche e fragilità l'aiuto più prezioso può venire dalle famiglie stesse, dalle famiglie cristiane, che non si tirano indietro, non girano lo sguardo dall'altra parte, ma come il buon samaritano si fermano, si prendono cura, danno di nuovo speranza a chi sta facendo più fatica.



RETI DI AIUTO PER LE FAMIGLIE E LE LORO DIFFICOLTÀ

E poi non siamo soli: ci sono organismi di aiuto più specializzati. Soprattutto, la famiglia testimonia che c'è sempre in azione la grazia del Signore!

È importante diffondere la consapevolezza di come anche nella nostra Diocesi esistano importanti e solide reti di aiuto per le famiglie e le loro difficoltà.

Certamente, il passo più difficile è proprio il primo, quello che consiste nel chiedere aiuto; per questo serve qualcuno che, come fanno i genitori per il proprio figlio, sostenga, incoraggi e accompagni i coniugi in crisi e le famiglie in difficoltà a non lasciare che il tempo e la vergogna scavinano distanze complicate.

E ciò, come ricordato, è compito anche delle famiglie che stanno accanto: un sorriso, una parola, un suggerimento possono dare tanta fiducia. Ci sono poi i Consultori familiari a cui oggi si rivolgono tante persone perché sanno che sono luoghi discreti e specializzati, e che nella maggior parte dei casi riescono a risolvere i problemi di una coppia.

E se purtroppo questo non avviene, occorre avere il coraggio di non chiudersi nel proprio dolore ma di tendere la mano a qualcuno che ti possa aiutare a rialzarti e a riprendere il cammino. **"La Casa"** è uno di questi aiuti; chi riesce a fare il primo passo trova quasi sempre un grande giovamento umano e spirituale.

don Eugenio Zanetti

Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com

UN'ESTATE
BELLISSIMA



BATTI CUORE CRE 2022: UN MESE PIENO DI EMOZIONI!

Più di 220 bambini tra età delle elementari nell'oratorio di Comenduno presenti dalle 9.00 alle 17.00 e grandi nell'oratorio di Desenzano dalle 14.30 alle 18.00, con 70 animatori impegnati tra giochi e danze gite e avventure! Giornate lunghissime e bellissime! Il tema delle emozioni con il titolo BATTI CUORE esplorato tra canti e racconti teatrali di una bambina derubata delle sue emozioni da un mago cattivo che voleva rubare la gioia, ha riempito di fantasia attività e laboratorio, giochi e animazione. Il grande cerchio del saluto di inizio giornata colorava il cortile dell'oratorio di tanta bel-

la vivacità che si trasformava ogni giorno in energia piena di vita tra gli ambienti dell'oratorio. Il pasto insieme agli amici, dopo giochi e attività, era un bel momento di amicizia e di legame tra piccoli e grandi nella logica della cura propria dell'animazione. Le giornate nei parchi con il pic-nic o nelle piscine davano forma alla relazione di cura che traboccava di affetti e fiducia. Adolescenti impegnati a fare i fratelli maggiori con uno sguardo attento tipico dell'adulto, che li aiutava a pensare la fatica e la gioia del prendersi cura. La relazione dell'animazione è davvero una bella esperienza di crescita! I piccoli sentono una presenza affettuosa che regala attenzione e importanza, gli adolescenti intuiscano la portata educativa di parole e sguardi, gesti e giochi. Si cresce nel cre! E qualcuno scopre anche la sua vocazione: chi all'insegna-

mento con i piccoli, chi al servizio nello sport, chi nella professione di cooperazione sociale. Le giornate non finivano mai alle 18.00, spesso la sera l'appuntamento per gli adolescenti era nei tornei serali di pallavolo o basket, oppure con qualche pizzata tutti insieme. Il clima di amicizia sincera e di voglia di stare insieme erano termometro di un clima di lavoro bello e proficuo. Quest'anno al cre c'erano anche 6 bambini ucraini che hanno vissuto un clima di allegria e gioia nell'amicizia con gli altri piccoli. Ci auguriamo che sia stata ennesima occasione per non pensare alla guerra e confidare in un futuro di pace e gioco. Un grazie a Patrizia e ai 10 coordinatori che con generosità e impegno hanno dato forma a settimane ricche di belle emozioni!!

Don Alfio

Tutti gli anni viviamo per quattro settimane il concetto di oratorio, inteso come luogo di incontro e condivisione, di gioco e di riflessione. Così come da bambina mi sono stati trasmessi questi valori, in quanto coordinatrice ho sentito il dovere di portarli alle nuove generazioni, nel mio caso ai ragazzi delle medie. Dietro ad attività apparentemente estranee a tutto ciò come partite di mini-baseball, pallavolo, recite divertenti, cacce al tesoro e giochi notturni nel bosco si nascondono la capacità di stare in gruppo, lo spirito di squadra, la convivenza e l'integrazione. Insieme agli altri coordinatori e animatori abbiamo infatti studiato ogni pomeriggio nei dettagli, per garantire a tutti i ragazzi l'inclusione nel gruppo o nella squadra e per agevolare la scoperta di loro stessi tramite sfide e svaghi. Il cre permette a tutti, anche ai ragazzi più fragili, di essere loro stessi senza paura del giudizio altrui. Mettersi in gioco è fondamentale nell'adolescenza, l'età dei conflitti con sé e con gli altri e al cre ci si può sfogare in maniera sana e divertente, insieme ai propri amici e con giovani volontari che si prendono la responsabilità di lasciare un segno nel cuore di quei ragazzi, sperando di vederli in futuro in veste di animatori e coordinatori.

Francesca



UN'ESTATE
BELLISSIMA

UN'ESTATE
BELLISSIMA



Il significato del CRE

Un altro CRE è finito, quest'anno molto impegnativo ma soprattutto molto emozionante. Emozionante non solo perché le emozioni erano il tema principale che ci ha accompagnato per quasi un mese, ma anche perché queste emozioni le abbiamo potuto veramente provare: se penso alla gioia mi viene in mente il cerchio alla mattina dove si ballava e si urlava "Ciao" alle case accanto per dare il buongiorno; se penso alla rabbia mi viene in mente quando i bambini litigavano e a seguire la tristezza

quando si rifugiavano in un angolino da soli. Ancor più bello, la curiosità negli occhi dei bambini quando scoprivano nuovi giochi divertenti.

Anche in questo CRE si sono riconfermati i vari rapporti di fiducia reciproca e di amicizia, alcuni nuovi e altri diventati più forti, non solo tra gli animatori ma anche con tutti i bambini dato che quest'anno eravamo tutti quanti insieme in oratorio. E per me, che è il secondo anno che faccio l'animatore, è una cosa nuova: se penso che l'anno scorso il nostro gruppo era solo nel parco della Villa Regina, quest'anno ho potuto notare molte differenze; per esempio, ho

potuto conoscere meglio gli altri bambini ma anche chi era al primo CRE come animatore, poi avevamo molti spazi dove giocare e soprattutto si facevano molti laboratori.

Anche se a fine giornata si era stanchi per il tanto lavoro, potevamo ritenerci soddisfatti perché il nostro obiettivo sin dall'inizio era quello di rendere i bambini felici, divertirsi insieme ma, soprattutto, aver reso indimenticabile questa esperienza anche quest'estate. In particolare, ringrazio i miei bambini che durante la festa finale mi hanno regalato un tenero bigliettino dimostrandomi tutto il loro affetto.

Mario



UN'ESTATE
BELLISSIMA

UN'ESTATE
BELLISSIMA



La regola delle tre A

Tre parole che iniziano con la lettera A: ce le aveva dette Don Alfio qualche giorno prima di partire per Bocca di Magra; tre parole che alla fine hanno riassunto questa fantastica vacanza di sette giorni. La prima parola è ADATTARSI, al luogo ma soprattutto al posto in cui abbiamo soggiornato: non sembrava facile trascorrere una settimana in un piccolo convento insieme ad altre venti persone, ma in qualche modo abbiamo superato le iniziali difficoltà e in poco tempo questo posto era ormai diventato la nostra “seconda casa”: dalla preghiera al mattino e alla sera si passava per le messe in mezzo alla natura, ai giretti nel parco la notte per poi guardare il cielo stellato fino ai pranzi e alle cene tutti insieme e in compagnia. Ma non si stava solo nel conventi-

no, si andava anche in giro per il paese, per le spiagge, per località turistiche molto belle come Portovenere e anche in giro per città storiche come Lucca e Pisa.

La seconda parola è ARRANGIARSI, perché bisognava avere cura della nostra nuova casa, e quindi avevamo iniziato a stilare il programma di chi si occupava del pranzo, chi della cena e chi invece si occupava delle pulizie. Certo il luogo non aveva molte comodità, ma tutti insieme abbiamo reso questo posto confortevole, tranquillo e rilassante.

La terza e ultima parola è AFFIATARSI; sarò sincero, non avevo mai sentito questa parola, ma ho scoperto che il suo significato è simile a quello di altre parole, come per esempio “Amicizia”. E non l’ho fatto cercando nel dizionario, ma l’ho scoperto proprio grazie ai miei amici, con i quali ho passato quasi

tutto il tempo trascorso in vacanza: si stava insieme nel tempo libero, a giocare a carte o a calcio nel campetto, ma anche nel mare, tuffandosi dagli scogli o andando in giro col gommone per esplorare altri luoghi meravigliosi. E tra le tre parole questa è quella che userei se qualcuno mi dicesse di riassumere questa incredibile vacanza in una sola parola: la vacanza infatti è bella non solo perché visiti posti meravigliosi o stai tutto il giorno al mare, ma è bella anche perché sei con le persone alle quali vuoi bene e con le quali ti diverti ogni volta che le incontri.

Un ringraziamento va al Don che ci ha offerto questa vacanza come ricompensa per il lavoro svolto al CRE, ma, anche ad Alessandro, Simona, Massimo e Sabrina che ci hanno accompagnato, aiutato, conosciuto e voluto bene sin dal primo giorno.





Animatori al mare!!!

Giornate di amicizia e riposo!

Le belle esperienze al mare con i ragazzi del 2007 a Lignano Sabbia d'Oro e poi a Bocca di Magra in Liguria con i grandi del 2003 e 2004 avevano l'eco della gratitudine e del riposo. Dopo le intense settimane di cre, che li ha visti protagonisti infaticabili di animazione e avventure con i piccoli, giornate di amicizia e gruppo hanno aiuta-

to a scaldare relazioni e progetti di vita insieme. Si leggeva in questi giovani adolescenti, guardando negli occhi, il desiderio di stare insieme, in un tempo, finalmente libero da restrizioni e paure sociali. Come una terapia sociale, giornate insieme ad amici, hanno aiutato i nostri ragazzi a riscoprire la leggerezza di esser presi in giro per i difetti o goffe scene di impaccio e fragilità. Riverdli allegri a scherzarsi, liberi da maschere per

difendersi, spontanei tra spiaggia e tuffi, mi ha dato la sensazione di esperienze di vita finalmente vera, libera da schermi o pc, armature di fragilità e punti deboli da nascondere. Emozioni libere e spontanee decifrate insieme, con la leggerezza della risata, o la tenerezza dell'abbraccio. Finalmente rividerli a Batti Cuore, ognuno accanto agli altri con la voglia di vivere insieme.

Don Alfio



**UN'ESTATE
BELLISSIMA**

UN'ESTATE
BELLISSIMA



I Cresimati ad Assisi

Un bel pellegrinaggio ha compiuto il cammino della festa della Cresima che ha intrecciato la storia di testimoni di vita buona e bella perché ispirata alla vita di Gesù. A Giulia Gabrieli, amica ormai fidata dei ragazzi che cercano di capire qualcosa della vita e di Dio, si sono affiancati il Beato Carlo Acutis, composto nella bella chiesa della Spoliazione di Assisi (dirimpetto alla struttura che ci ha accolti per tre giornate di riflessione e preghiera), santa Chiara, conosciuta nella sua bella comuni-

tà di San Damiano e ritrovata nelle spoglie sotto il crocifisso miracoloso nella chiesa a lei dedicata, e san Francesco il cui eco si sentiva in ogni pietra di Assisi. Giornate piene di parole belle e sorrisi allegri, tradotte nel nostro tempo dalle testimonianze di suor Raffaella e frate Alessandro che ci hanno mostrato la possibilità di vivere ancora oggi l'esempio di Chiara e Francesco. La visita all'eremo delle carceri e al santuario di La Verna, ci hanno immersi nella responsabilità della cura del creato come un atto d'amore per l'umanità in-

tera. Il terrazzo sul tramonto, piccolo rifugio delle nostre preghiere serali, ha raccolto le nostre parole di gratitudine e meraviglia per le brevi e intense giornate che abbiamo trascorso insieme. La piccola Tau al nostro collo ci ricorda di un pellegrinaggio di gruppo frutto di amicizia e impegno nella fede. Rivederla ci indicherà il passo nuovo per i prossimi mesi: continuare a crescere insieme in oratorio tra incontri di gruppo e preghiere per dare forma ai contorni sfuocati del nostro essere cresimati.

I ragazzi Cresimati del 2009





Interviste ai volontari

AD ANITA

Don: Signora Anita da quanti anni viene qui alla festa a fare il volontariato?

Anita: Da quando ho chiuso il negozio nel 2000.

Don: Cosa trova di bello nell'essere qui a fare il volontariato?

Anita: Mi piace, sono contenta... La compagnia delle mie tre amiche mi aiuta a stare bene nonostante la stanchezza.

A MARI E ANDREINA

Don: Mari ieri 50 anni di matrimonio passati qui alla festa, come mai? Come mai non una pizza col marito?

Mari: La pizza col marito la faccio tutto l'anno!!!

Don: Che gioia provi a stare qui in compagnia? Qual è la gioia di venire qua?

Mari: Guarda vengo perché mi sento utile... Dopo la pensione, ho fatto mani in pasta e tanto altro...

Lo faccio perché mi sembra di essere ancora parte di chi produce...

Don: Ti sembra di dare anche una testimonianza ai tuoi nipoti?

Mari: Sì, sì, perché anche loro mi seguono

Don: Brava, dai l'esempio anche agli altri della famiglia di come si fa volontariato...

Mari: Quando serve i miei nipoti sono disponibilissimi!

Don: Andreina invece tu da quanti anni vieni qua?

Andreina: Saranno 15-20 anni... veniva anche mio marito, ma è morto da cinque.

Don: E tu continui ad andare avanti e a dare l'esempio?

Andreina: Sì, sempre, sono proprio contenta quando vengo qui!

A DUE VOLONTARI

Don: Da quanti anni sei qui alla festa?

Volontaria 1: Almeno una decina

Don: Cosa ti spinge a venire qui ogni anno?

Volontaria 1: È bello stare insieme in oratorio in compagnia

Don: E tu?

Volontaria 2: Io sono qui da due anni soltanto

Don: Chi ti ha invitato la prima volta a venire?

Volontaria 2: Oliva e i miei ragazzi.

Don: E come mai hai detto di sì? Cosa pensavi?

Volontaria 2: Perché mi piace!

Don: Per stare insieme agli altri in un servizio tra l'altro utile come quello dello smistamento dei rifiuti...

Volontaria 2: Preferisco di qui che di là!



UN'ESTATE
BELLISSIMA

UN'ESTATE
BELLISSIMA



A OLIVA

Don: Da quanti anni Oliva fai la festa come volontaria?

Oliva: Sono 10 anni

Don: Cosa ti piace di questa festa, perché vieni qui?

Oliva: Perché è un bel gruppo e poi anche perché tutta la gente è contenta... è bello, è bellissimo!!!

Don: Auguri a qualcuno venire a fare il volontario all'oratorio?

Oliva: Certo, ai tanti giovani! Perché ormai noi cominciamo a perdere un po' i colpi... Anche se ci dispiace un po' lasciare... però avanti, avanti...

A MAX E RINO

Don: Max e Rino, due amici che sono praticamente i due polmoni della festa di Alessandro, qual'è una delle soddisfazioni più belle della festa in generale?

Rino: È quello di arrivare al fine della serata dell'ultimo giorno e rendersi conto che abbiamo

lavorato benissimo come squadra come gruppo e abbiamo anche imbrocato le quantità... quindi non abbiamo sprecato neanche un kg di cibo!!! Questa è una grande soddisfazione per noi.

Don: E per te Max qual è una delle soddisfazioni belle che raccogli da questa festa?

Max: Per me la più bella soddisfazione è star qua insieme agli amici a lavorare sempre in allegria in armonia, vedere che la gente riempie il tendone, e vedere che sono tutti contenti... questa è la soddisfazione più grande.

Udite udite!!! La Tombola non è più un gioco solo per "vecchi"

Grande scoperta quest'anno alla nostra festa patronale di Sant' Alessandro; come tutti gli anni avevamo il compito di organizzare

la tombola con relativi premi e gestione. Tenendo presente che per preparare i premi si inizia da gennaio accantonando tutto ciò che di nuovo ci viene offerto e che con il fondamentale aiuto di Fiorella nella composizione di cesti fatti a dovere e molto ricchi con costi ridotti, anche quest'anno siamo riusciti ad accontentare alla grande i fortunati vincitori. La sorpresa di quest'anno però è uscita dalla vendita delle CARTELLE: grande entusiasmo e grande raccolta ma, UDITE UDITE, quanti GIOVANI che aderivano con simpatia e gioia a questo gioco con il risultato di un'ora passata con coinvolgimento e divertimento da parte di tutti. È stato bello anche perché non è stata vista solo come raccolta fondi, del resto con risultati da record, ma proprio come svago.

Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno.

*Lina, Gianni, Paolo,
Anita, Enrico C.*



Suggerimenti cosmiche!

Non c'è bisogno di dilungarsi su quanto sia interessante il progetto culturale dei Komendunesi o su quante opportunità esso offra, sia ai musicisti che vi partecipano provenienti da vari paesi del mondo sia al pubblico a cui è rivolto. Queste sono cose che gli abitanti di Comenduno e in generale di Albino già conoscono molto bene.

Vorrei piuttosto parlarvi di una delle serate proposte nel corso di questa terza edizione della rassegna musicale, nello specifico quella del 9 settembre, dedicata al fagotto elettronico. Il titolo della serata, "Fagotto cosmico", era già di per sé molto stimolante, in quanto legato ad una connessione tra musica ed universo. Un grande

prato, qualche stella a punteggiare il cielo, una luna perfettamente incorniciata dalle fronde degli alberi e il suono del fagotto a riempire il silenzio, o meglio a completarlo: ci può essere qualcosa di più bello? Alzando gli occhi alla volta celeste siamo portati ad interrogarci su ciò che ci circonda e su cosa ci sia davvero oltre le stelle.

I brani suonati dal talentuoso Marco Taraddei, ricchi di intensità e di armonia, hanno creato un'atmosfera unica e proposto varie suggestioni, dall'immensità del cosmo alle riflessioni più intime, legate ai ricordi della via in cui il musicista è cresciuto e alla possibilità di realizzare i propri sogni. Un momento davvero emozionante, che ha coinvolto persone più o meno giovani, più o meno comendunesi (o dovrei dire Komendunesi?), più o meno esperte in ambito musicale.

Come ci ha ricordato a inizio serata Marcello Conca, brillante ed energico promotore della rassegna, il fagotto è uno strumento dal suono delicato e dolce, senza troppe complicazioni, come un appartamento al piano terra. Io aggiungerei che è uno strumento felice, perché sentirlo suonare consente agli esseri umani di sfiorare (e forse anche di afferrare per un momento) ciò che essi cercano disperatamente di raggiungere, in qualunque parte del cosmo si trovino: la felicità.

E devo correggere Marcello riguardo ad una cosa: il fagotto sarà anche uno strumento da piano terra, ma durante questa serata certo è riuscito a farci raggiungere (con un susseguirsi di sensazioni uniche e senza uso di ascensori!) il tetto.

Silvia Mantovan



UN'ESTATE
BELLISSIMA

PELLEGRINAGGIO PASTORALE

Prosegue il Pellegrinaggio Pastorale del nostro Vescovo Francesco Beschi, il quale tra poco giungerà nella nostra Parrocchia.

Perché Sua Eccellenza Francesco ha voluto compiere questo "pellegrinaggio" Pastorale?

Quali obiettivi si è posto?

Lo spiega bene nella sua lettera di presentazione che potete trovare nel sito della Diocesi e nelle parole pronunciate in occasione della prima Santa Messa, di seguito riassunte:

Perché chiamarlo Pellegrinaggio Pastorale?

Perché è un viaggio alla ricerca di una meta particolare... non è una città e nemmeno un Santuario, la meta è un incontro, l'incontro da tutti segretamente desiderato, quello con Dio!

Il nostro Vescovo Francesco Beschi si mette in viaggio per sei anni per incontrare uomini e donne, giovani, vecchi e bambini per scoprire, riconoscere e incontrare in loro nostro Signore crocefisso e risorto.

Il Santuario che visita siamo noi, nelle nostre comunità in cammino, già luminose o ancora fioche, dove si costruiscono relazioni di fraternità, ospitalità e prossimità, ma anche dove regnano fatica e stanchezza... proprio lì, nel mezzo c'è Dio.

Comunità dove Sacerdoti condividono la meraviglia della fede con i loro parrocchiani, ma anche la sofferenza dell'indifferenza e dei tradimenti, e comunque la speranza irriducibile che scaturisce da Cristo Gesù nostro Maestro e Signore.

"Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio

dalla parola di verità del vangelo che è giunto a voi..." Col 1, 3-6. Il nostro Vescovo si fa quindi pellegrino, e come il lebbroso si avvicina alle comunità per essere toccato dalla loro fede. È la fede che il Vescovo pellegrino desidera, domanda, riconosce ed accoglie, per vivere la Gioia del miracolo della vita nuova, della vita buona, della vita bella frutto dello Spirito, della grazia riconosciuta e accolta con fede.

Dove stiamo andando? Chiede il poeta.

Stiamo tutti tornando a casa.

Dove ci si incontra nell'Amore, lì c'è la nostra casa.

La Comunità Cristiana e la Parrocchia sono la rappresentazione di questo incontro che diventa casa, una casa ospitale dove regna la fraternità, da dove uscire per raggiungere ciascuno e servire la vita, dove la vita accade.

Cominciamo sin da ora quindi a prepararci a perseguire questi propositi e ad accogliere il Vescovo nel miglior modo possibile.

L'incontro si articolerà in quattro momenti:

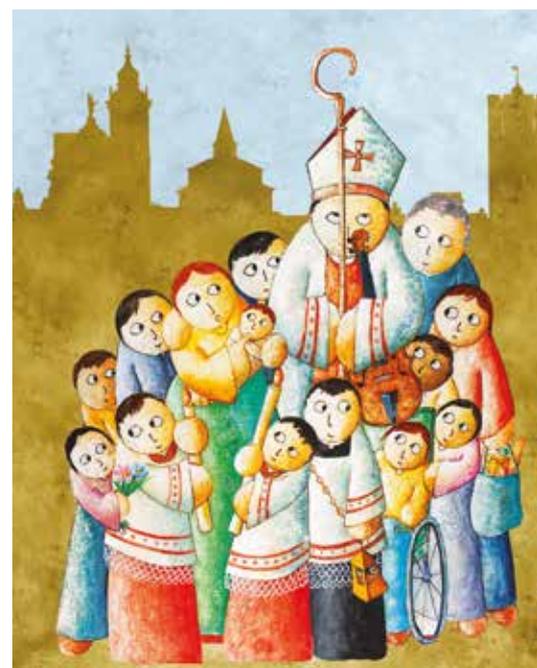
- l'incontro personale con i presbiteri
- l'incontro con gli organismi parrocchiali
- l'incontro con un'iniziativa della parrocchia
- la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia.

Per chi lo desidera, c'è la possibilità di presentare alcune domande, riflessioni, perplessità al Vescovo, inviando brevi scritti alla nostra redazione:

redazione.com.com@gmail.com

Le provocazioni lanciate dal Vescovo sono le seguenti per gli operatori:

Le caratteristiche che la parrocchia missionaria rappresenta sono: la fraternità, l'ospitalità, la prossimità.



- Quali sono i criteri e le pratiche che attuano queste caratteristiche: quali le difficoltà e quali le possibilità.
- Quali sono le priorità e le caratteristiche del servizio del presbitero per una parrocchia con queste caratteristiche.
- Quali collaborazioni con altre parrocchie della Fraternità riteniamo utili in questa prospettiva.
- Quali collaborazioni con la Comunità Ecclesiale Territoriale, le istituzioni e le associazioni e in quali ambiti.
- Quali collaborazioni e ministeri sono necessari per perseguire queste caratteristiche.

E per i fedeli:

- Quali i punti di forza della parrocchia
- Quale i punti deboli
- Quale specifico della nostra parrocchia
- Quali priorità del ministero del prete

Di seguito invece il link per leggere la lettera del Vescovo in versione completa: <https://diocesibg.it/pellegrinaggio-pastorale-la-lettera-del-vescovo/>

STAGA DÉT!!

Quello del rapporto tra individuo e società è un tema dibattuto da tantissimo tempo come ognuno di noi sa o può immaginare. Sin da quando il genere *Homo* si è formato sulla Terra, infatti, i nostri predecessori umani si sono sin da subito trovati nella necessità di convivere con i propri simili, volenti e nolenti, per far fronte ai pericoli e alle sfide del vivere quotidiano. Si viveva e operava in piccole bande, costituite da poche decine di persone, affiatate e compatte, il cui primo bisogno che si manifestava la mattina, appena svegli, era: *che fame! Dove posso trovare qualcosa da sgranocchiare?* Alla fine della giornata si faceva la conta di quanto si era recuperato dalla natura e tutti mangiavano, compresi quelli che quel giorno erano stati sfortunati e rientravano a tasche vuote. La banda, pertanto, era un microsistema sociale capace di aumentare significativamente le possibilità di cavarsela ogni giorno e pertanto la peggior punizione, dopo la *morte*, non poteva che essere *l'esilio*. Da soli, infatti, allora come oggi non si può vivere.

Eppure, uno dei modelli vincenti più diffusi in Occidente almeno dal secolo scorso (pensiamo al cosiddetto *sogno americano*) racconta una storia ben diversa, una storia individuale e individualistica, dove il protagonista assoluto per



essere vincente deve qualificarsi ed emergere come un *self made man* (l'uomo che si è fatto da sé) o, se preferite, *l'uomo che non deve chiedere mai*, come recitava lo slogan di una pubblicità di quand'ero bambino. Allora dove sta la verità? Dove sta la preminenza? Viene prima l'uomo o la società?

Senza andare a scomodare i giganti della sociologia che nell'Ottocento e primo Novecento hanno affrontato e provato a rispondere a questo fondamentale quesito, la riflessione che vi propongo è molto più semplice e si riassume fondamentalmente in questa domanda: la nostra specie, *Homo sapiens*, è principalmente cooperativa o competitiva? Come dire: crediamo

maggiormente nella forza e nel potere di una società che sappia essere inclusiva e capace di farsi carico delle sfide di ognuno dei suoi membri, oppure riteniamo che il singolo individuo debba prevalere e affermarsi grazie ai suoi meriti e azioni individuali?

Se cerchiamo nella saggezza proverbiale troviamo risposte contraddittorie, come è inevitabile per una forma sapienziale (come quella oracolare) che deve essere buona per tutte le stagioni e, soprattutto, non deve mai tacere né essere definitivamente contraddetta. Da un lato, infatti, quando i nostri colleghi di lavoro o vicini di pianerottolo ci fanno arrabbiare, ecco che esclamiamo con decisione: *chi fa da sé, fa per tre!* Se invece siamo fortunati e bravi nel costruire una collaborazione solidale, ecco che con placida soddisfazione commentiamo: *l'unione fa la forza!* Come si può vedere, la saggezza proverbiale pare non aiutarci troppo. Ma se non fosse così?

Vi propongo una lettura e una risposta ambivalente. Badate bene, *ambivalente*, non *contraddittoria*. Se guardiamo la storia dell'umanità (cioè almeno gli ultimi due milioni e mezzo di anni, giorno più giorno meno) scopriamo infatti che i nostri predecessori, e noi stessi, adottiamo entrambi gli atteggiamenti alternandoli continuamente ogni giorno della nostra vita. Ci sono

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60



cioè continuamente momenti in cui tendiamo ad appoggiarci alla società e ad approfittare dei vantaggi, delle opportunità, dei servizi e delle protezioni che essa ci offre, che si alternano senza posa a momenti in cui resistiamo a essa, la contrastiamo e ci fronteggiamo competitivamente con i nostri simili. Entrambi gli atteggiamenti, infatti, sono perfettamente e tipicamente umani: sia cooperare per costruire un ponte, sia farci la guerra e distruggere quello stesso ponte. Siamo, che ci piaccia o no, una specie *ambivalente per natura*.

Non bisogna aver paura di questa nostra ambivalenza: siamo fatti così e solo frequentandoci a fondo e studiandoci sempre più possiamo sperare di sviluppare modalità di convivenza sempre migliori, dove le forme competitive possano dispiegarsi senza provocare la distruzione dell'altro e quelle cooperative possano garantire i diritti fondamentali di quelli che, da soli, non ce la fanno e non ce la possono fare. Proprio come capitava e capita tutt'oggi presso quelle popolazioni che vivono di raccolta, caccia e pesca. Uno stile cooperativo e solidale che solo stolti e ignoranti potrebbero chiamare *primitivo*. In queste tracce di storia e di *passato* troppo superficialmente archiviato, infatti, troviamo una pista risolutiva per interpretare e, perché no, anche provare a dirigere il no-

stro *presente* e perfino tentare d'orientare il nostro *futuro*.

Evolvendoci individualmente e socialmente per milioni di anni, abbiamo sviluppato sia atteggiamenti cooperativi verso chi fa parte della nostra banda o gruppo (*ingroup*) riconoscendolo *simile a noi* e pertanto percependolo come *un amico e una risorsa*, sia atteggiamenti competitivo-aggressivi verso chi non appartiene alla nostra cerchia (*outgroup*) considerandolo *diverso da noi* e quindi affrontandolo come *un nemico e un pericolo*. La nostra storia e la nostra natura, in altre parole, ci testimoniano dell'*ambivalente e costitutiva cifra umana: tendiamo a essere solidali e generosi con chi ci assomiglia, spietati e indifferenti verso chi percepiamo come diverso*. Semplificando: la nostra specie è, *per natura*, capace al tempo stesso di generosità e spietatezza, altruismo ed egoismo, solidarietà e ostilità. E ciò *anche* in funzione delle dinamiche *ingroup-outgroup*. Per averne un esempio concreto e recente, basti pensare alle differenze di atteggiamento di noi italiani ed europei di fronte alla migrazione islamico-africana successiva alle *Primavere arabe* confrontandole con quelle relative all'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa.

Ma allora non c'è rimedio a questa situazione? E che dire di tutte le infinite e meritorie manifestazio-

ni di solidarietà e di accoglienza verso popolazioni che, per i motivi più disparati, sono costrette a fuggire dal proprio Paese? Come spiegare questa manifesta contraddizione? Perché ci sono mille e un esempio di accoglienza e solidarietà nei confronti di rappresentanti *outgroup*? La risposta, una volta tanto, è abbastanza semplice e confortante. E c'entrano quegli esempi di microsocietà con cui, a vario titolo, ognuno di noi ha a che fare ogni giorno: *scuola e famiglia*.

Studiando a fondo la nostra mente e il comportamento dei nostri simili siamo giunti a comprendere che crescere i figli in ambienti socioculturali accoglienti, tolleranti, liberali e inclusivi crea le condizioni necessarie e sufficienti perché, a fronte di una *prima reazione naturale e automatica avversa* nei confronti di una persona percepita come nemica (*outgroup*), l'educazione ricevuta e ciò che si ha imparato a scuola (e non solo) possono permetterci di modificare la prima reazione negativa, con una invece formata attraverso i valori e le conoscenze che ci sono state insegnate, riuscendo in tal modo a *far sì che una persona estranea non venga percepita necessariamente come pericolosa, ma come una di noi (ingroup)*.

Emerge quindi con forza e chiarezza che scuola e famiglia possono contribuire a creare una società migliore, cioè più inclusiva e tollerante, dove ogni singolo individuo possa trovare il proprio posto senza doversi con ciò sentire omologato o annichilito e, al tempo stesso, sentendosi parte di un gruppo più grande in cui riconoscersi e su cui fare affidamento nel bisogno. Un posto dove individuo e società non siano più polarità opposte e conflittuali, ma differenze che combinandosi equilibratamente possano coesistere e generare il futuro. Un futuro *ingroup* dove le differenze non spaventano, ma si attirano e hanno imparato a cooperare.

Un futuro che si può costruire *soltanto* insieme.

Cristian Zucchelli

IL NUBIFRAGIO IN VAL SERIANA

Si parla di un nubifragio di eccezionale violenza avvenuto 50 anni fa. Mi ricordo benissimo. Abitavo alla Casela allora e avevo il negozio a Desenzano, davanti alla chiesa di S. Pietro.

Alla Casela l'acqua entrava da una porta e usciva da un'altra, il piano terra era coperto da mezzo metro di acqua. A Desenzano il magazzino si era riempito di acqua allagando ogni cosa.

Gli articoli del tempo riportano quanto segue:

È stato un vero finimondo, un temporalaccio che nessuno s'attendeva così violento. Tonnellate di pioggia violentissima, l'acqua veniva giù a torrenti tanto forti che molti corsi d'acqua della valle non hanno resistito nei loro approssimativi argini. Albino ha vissuto una delle sue notti più drammatiche. Abbiamo sentito leggere un lungo elenco dei danni che si è concluso con un totale di spesa che si aggira sul mezzo miliardo di lire e a un mezzo miliardo è probabile che ammontino i danni ai privati, agli stabilimenti, alle case, ai negozi, agli artigiani. Un miliardo e forse più, dunque una dura mazzata per l'economia di una zona che ha già sofferto per la crisi dell'industria tessile.

Accanto ai danni materiali, c'è anche il doloroso bilancio del povero operaio morto mentre cercava di salvare la moglie e la propria figlioletta. Giovanni Falconi, 36 anni, abitava in via S. Maria.

Le circostanze della morte sono state ricostruite con chiarezza. La povera moglie è in stato di choc, ospite di **parenti. I carabinieri che l'hanno interrogata subito dopo la tragedia non sono riusciti a raccogliere** che poche frasi, rotte dall'angoscia. Quanto è accaduto a Comenduno racconta in una drammatica sequenza, l'entità del pauroso fenomeno che si è scatenato su tutta la zona.



I danni più gravi sono segnalati a Comenduno: sul fondo di questa strada c'è la casa dove la massa liquida ha provocato la morte di un padre di famiglia.

L'abitazione della famiglia Falconi è al piano terreno di un vecchio fabbricato occupato da altre cinque famiglie. L'edificio è situato lungo il pendio della collina. Alle spalle ci sono orticelli, altre case, macchie di cespugli, vallette dove scorre un po' d'acqua solo in occasione di temporali. Ieri sera lungo quel pendio si è scatenato l'inferno. Un'enorme massa d'acqua, di fango e di ghiaia ha incominciato a scivolare a valle ingrossandosi via via. Ha invaso il piano terreno di un'abitazione alcune decine di metri a monte di via S. Maria: acqua e fango sono schizzati dalla finestra nella cucina e poi sono usciti dalla porta mentre gli abitanti cercavano scampo "La casa tremava - hanno poi raccontato terrorizzati gli abitanti - e sembrava che ci fosse il terremoto".

La fiumana ha iniziato a premere contro la parete posteriore dell'abitazione della famiglia Falconi. Dall'interno gli occupanti hanno sentito come un rombo di tuono che cresceva d'intensità. Acqua,

fango e sassi urtavano come un maglio contro la parete della casa, poi la catastrofe. Con un gran rombo, la massa di fango e acqua ha sfondato una parete del fabbricato e ha invaso l'appartamento del sig. Falconi.

In un turbinio d'acqua e di fango l'operaio ha cercato scampo verso la parete che dà sul cortile; i vicini hanno sentito le grida del capofamiglia, della signora Dora Usubelli, di 36 anni, e della piccola Lidia di 8 anni (un altro figlioletto, Gianfranco, di 4 anni, era fortunatamente presso alcuni parenti).

L'uomo, con l'acqua che gli turbinava attorno ai fianchi, ha raggiunto faticosamente la porta di casa ed è riuscito a spingere fuori la moglie e la bambina. Poi qualcosa lo ha attardato, ha cercato di superare la soglia mentre il torrente irrompeva nell'appartamento. La disperata lotta dell'operaio è durata pochi istanti poi su di lui si sono abbattuti alcuni mobili che la fiumana faceva turbinare, mentre gli elementi si scatenavano in tutta

la loro violenza.

Interrotta l'erogazione della luce, gli abitanti hanno sentito crescere il rumore della gran massa d'acqua che piombava a valle. Gli episodi di devastazione, i drammi di chi si è trovato preso nei turbini di fango e di detriti sono innumerevoli.

La via S. Maria ora non esiste praticamente più, le fognature sono letteralmente esplose sotto l'impeto dell'acqua, i marciapiedi non esistono quasi più, spariti come asportati da una pala meccanica.

Ad Albino, scendendo impetuosamente lungo la strada, il mare di acqua e di detriti ha invaso la provinciale sconvolgendo tutta la nostra area che va dall'ingresso allo stabilimento Honegger all'industria di mobili e d'arredamento Acerbis.



Decine di strade sono state coinvolte dalla furia degli elementi. Ovunque si è verificato lo stesso fenomeno; ad un certo punto le fognature non hanno resistito più alla tremenda pressione, sono saltati i tombini, si sono rotti i chiusini, l'asfalto si è increspato e spacato.

Strade sconvolte, impraticabili, frane, muri crollati, anche il grande muraglione di sostegno del campo sportivo di Comenduno è crollato come una fetta di torta sulla sottostante via Patrioti.

Via via che l'acqua defluiva, l'attività del paese si è fatta più alacre. A tarda ora della notte c'era ancora gente che puliva, scopava, sbadilava. Lo stesso spettacolo anche per tutto il giorno dopo. Ovunque un fervore solidale tra parenti e vicini anche se era molto faticoso cancellare le tracce del terribile nubifragio.

Il problema degli aiuti è veramente grave. Il paese ha bisogno di interventi urgentissimi come quello del ripristino di buona parte della rete di fognature.

L'opera di soccorso, con un notevole dispiego di mezzi e di personale, è stata efficace. Adesso però occorre la seconda parte di intervento, non meno importante della prima, perché deve riportare la normalità in tutta la zona.

Anche il maglio si è fermato rendendo il posto inutilizzabile.

Gazzaniga è stata letteralmente investita dal violento tornado, dalla massa enorme di acqua, fango e detriti che scendevano dall'alto i cui abitanti hanno cercato di sgombrare dal fango i luoghi di maggiore transito pedonale.

Enrico Belotti



COMENDUNO Un'immagine di via Patrioti. Il muro di sostegno del campo sportivo ha ceduto e la sede stradale è stata invasa da una «valanga» di terra e di massi. A brevissima distanza c'è la via Santa Maria con la casa in cui ha perduto la vita l'operaio Giovanni Falconi, l'unica vittima dell'alluvione. Anche in altre località del comune di Albino la furia devastatrice del temporale ha recato danni di ingenti proporzioni. Completamente inagibile via Duca d'Aosta, che porta alla funivia di Selvino, per la quale sarà necessario il rifacimento. Anche Pradalunga è stata invasa dall'acqua e dal fango. Numerosissimi i negozi e i locali al piano terreno che sono stati evacuati.

50 ANNI FA, L'ALLUVIONE

Il 3 settembre scorso è stata inaugurata, nella sala all'entrata del palazzo comunale, la mostra fotografica dell'alluvione avvenuta il 10 luglio 1972.

La mostra è stata allestita con alcuni giornali di quel tempo e una cinquantina di foto, alcune delle quali scattate da me, motivo per cui sono stato invitato alla inaugurazione. La mostra rimarrà aperta al pubblico per 15 giorni. L'inaugurazione è stata aperta dal nostro sindaco attuale dott. Fabio Terzi che ha poi dato la parola al sindaco di allora, avv. Franco Bertacchi, il quale ha raccontato il susseguirsi degli avvenimenti e ricordato in particolare la vittima dell'alluvione, Giovanni Falconi deceduto in via Santa Maria a Comenduno all'età di 37 anni.

Personalmente ricordo il disagio proseguito per giorni alla viabilità: buona parte delle strade erano bloccate o chiuse; tra queste la provinciale chiusa dagli stabilimenti Honneger (confine tra Nembro e Albino) fino a Via Isla (periferia di Comenduno). Molti lavori infatti avevano interessato la riparazione delle fognature e l'asfaltatura delle strade.

Ricordo anche la chiusura delle sorgenti d'acqua divenute temporaneamente non potabili, con le tubature intasate di sabbia e detriti e l'impossibilità dunque di ricevere acqua nelle case. L'acqua potabile veniva così distribuita con le autobotti lungo le vie. Purtroppo molte famiglie per mesi hanno dovuto abbandonare le proprie case perché inagibili.

Tutta la comunità albinese si è co-



10 LUGLIO 1972 - VIA DUCA D'AOSTA

1972 - 2022
ALBINO: CINQUANT'ANNI FA L'ALLUVIONE

LUNEDÌ 10 LUGLIO 1972 VERSO LE ORE 21.00 UN NUBIFRAGIO DI ECCEZIONALE VIOLENZA INVESTÌ PER CIRCA UN'ORA E MEZZA LA MEDIA VALLE SERIANA ALLAGANDO INTERI PAESI, FRA CUI ALBINO, DISSEMINANDO OVUNQUE FANGO E DETRITI. A CINQUANT'ANNI DA QUEL TRAGICO EVENTO, LA CITTÀ DI ALBINO, PARTECIPANDO ALLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE NAZIONALE SULLE BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE **IO NON RISCHIO** (WWW.IONONRISCHIO.IT) ORGANIZZA LA

MOSTRA FOTOGRAFICA
DOCUMENTI STORICI DEL COMUNE DI ALBINO
3 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2022
PALAZZO DEL COMUNE PIAZZA LIBERTA' 1

DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 9.00 ALLE 12.30 SABATO DALLE 9.00 ALLE 12.00



Città di Albino
Provincia di Bergamo



IO NON RISCHIO
Alluvione



munque rimboccata le maniche e nel giro di pochi mesi tutto è stato risistemato.

La mostra rievoca in noi adulti ricordi del periodo vissuto ed è uno strumento

valido per tramandare i racconti alle nuove generazioni, l'ho poi infatti rivisitata con mia nipote Giulia.

Aldo Noris



Ottica
Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639

Comenduno Flash



Volontà e sguardo sereno

Durante questi due mesi dove gli argomenti comuni e sentiti, e che viviamo nel quotidiano, erano e sono il gran caldo, la siccità, le bollette luce e gas astronomiche, i venti di una guerra vicina che comprendiamo poco con informazioni che entrano nelle nostre case mettendoci paura, confusione e togliendoci la speranza... ecco, si fa fatica a trovare un po' di positività nella vita di tutti i giorni. Serve molta volontà e sguardo sereno, altrimenti cosa trasmettiamo ai nostri figli e ai nostri nipoti per il loro futuro?

Sui passi di suor Augusta

Una bella notizia l'ha riportata "L'Eco" di domenica 21 agosto dove si legge del viaggio di Carmen Sandoval Pinto qui a Comenduno, per visitare i luoghi di Suor Augusta missionaria in Perù dove è rimasta 50 anni. Questa donna avvocato di 47 anni si è messa in viaggio per visitare la tomba e i luoghi di origine di Suor Augusta Carrara e per raccogliere testimonianze su di lei. A tre mesi dalla sua morte avvenuta il primo maggio scorso Suor Augusta viene ricordata con grande gratitudine in Perù. Anche la nostra comunità ricorderà sempre con affetto questa donna che ha seminato tante esperienze nuove in Perù e da noi facendoci sperimentare l'esperienza della catechesi familiare e i suoi effetti nelle relazioni.

Costruire e mantenere la pace

Anche quest'anno i giorni dedicati a Sant' Alessandro sono occasioni per unire la comunità e il suo buon vivere che non è così scontato. La Diocesi di Bergamo presentando il suo nutrito programma di iniziative religiose e laiche ha dato come titolo "Costruire la Pace". In questi tempi bui ci accorgiamo che l'impegno a costruire e mantenere la pace è un esercizio continuo, costante, e va al di là degli interessi personali. Ricordando questo giovane comandante della legione Tebea che visse nel 303 dopo Cristo gli storici lo presentano sì come condottiero, ma insistono sull'uomo di pace, un giovane controcorrente che dava fastidio con i suoi discorsi e scelte di pace.

Oggi lo chiameremmo obiettore di coscienza?

La Marinelli e il nostro Patrono

A proposito del nostro Patrono e di quanto è stato organizzato voglio ricordare almeno l'inizio della festa che è incominciata giovedì 25 agosto con la messa e la processione serale. La statua è stata portata nelle vie del paese dalla Marinelli con tanti giovani e adulti che si alternavano per il trasporto. Un bel modo per ricordare i settant'anni di questa società sportiva, parte importante della comunità. Mi è piaciuto molto vederli con le loro divise nuove sostenute dagli storici nostri alpini che li aiutavano nel servizio. L'ho vissuto come un bell'esempio di aiuto reciproco, bravi. E dopo la

processione la rappresentazione dell'Astorica sulla storia finale di questo giovane romano. Il contesto sul sagrato della nostra chiesa era perfetto.

Molto apprezzati i costumi dei soldati romani, la grazia e la danza delle donne e il lento della scena ha reso magica la serata. Bello.

La luce accesa

Tra le cose importanti che la comunità ha vissuto quest'estate, voglio ricordare il rientro a casa delle donne e ragazzi ucraini e il trasferimento in Sicilia della famiglia afgana ospiti nei due appartamenti dell'oratorio.

Quando sarà pronto questo bollettino ci saranno persone nuove che abiteranno "la luce accesa", nome appropriatissimo per questi bisogni urgenti di donne, uomini e bambini che fuggono dalla guerra. Personalmente penso che siano occasioni di riflessione vederli e approcciarli. Etichettarli come "poverini" non basta più.

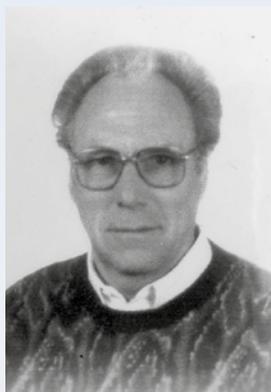
Grazie Marcello

E per finire, musica con i Komendunesi! Anche quest'anno avremo il privilegio di avere una ventina di musicisti europei che animeranno con i loro strumenti tanti momenti delle nostre giornate. Grazie a Marcello e al suo amore per la musica e per il suo territorio, nella prima settimana di settembre avremo modo di vivere delle cose belle, musicali e non solo. E come dicono i miei amici di Bergamo che hanno letto il programma, godiamoci queste chicche e riteniamoci fortunati.

noris mariateresa rosbuco



ANNIVERSARI



ARNOLDO SIGNORI
m. 01.11.1993

*Dopo venticinque anni,
che il sole ti risplenda in viso
e che il vento del destino
ti porti in alto a danzare con le
stelle.
Signore sei Tu il mio Pastore.*



PIERLUCIO CALVI
m. 08.09.2008

*Sono passati quattordici anni dalla
tua morte.
Ma la tua famiglia ti ha sempre nel
cuore.
Signore non ritirare da noi la Tua
Misericordia.*



LUIGI PICCININI
m. 03.09.2019

*Se conoscessi il mistero immenso
del cielo in cui ora vivo,
non piangeresti.
L'eterno riposo.*



GIACOMO ANDREOLETTI
n. 11.05.1916 - m. 05.09.1957

*Il ricordo del papà diventa
preghiera e gratitudine.
L'esempio di vita, responsabilità
e impegno quotidiano per
testimoniare i valori ricevuti.
Resterai sempre nei nostri pensieri
più belli.*

La tua famiglia

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

DEFUNTI



SANTINA GRETTI
in Gualandris
n. 20.07.1937 - m. 03.09.2022

Grazie per tutto ciò che ci hai insegnato, grazie per la tua forza e grazie per il tuo grande amore. Non ci hai lasciato, ma continui ad unirci. Un grande abbraccio, ti vogliamo bene.

La tua famiglia

UN RICORDO DI SANTINA

Cara amica, come descrivere la nostra amicizia: sincera, semplice, con fiducia da parte di entrambe, BELLA e di CUORE.

La differenza di età non ci ha penalizzato, siamo passate dalle camminate non competitive fatte con divertimento alle camminate libere per i monti parlando delle tue origini venete, della tua esperienza di emigrante, dei tuoi parenti in Veneto, parlando dei nostri problemi e preoccupazioni famigliari sapendo di trovare un vero ASCOLTO e non pettegolezze e che bello andare insieme al mercato di Albino o Gazzaniga per scovare le ...OCCASIONI di acquisti a buon prezzo.

Ci trovavamo anche per condividere le varie attività di volontariato nelle feste patronali o eventi organizzati dal gruppo Sportivo Marinelli con allegria... quante risate ci siamo fatte con fatti semplici.

È stato difficile vederti soffrire e non poter fare nulla per darti sollievo. Mi mancherai anche se sono serena nel saper-ti finalmente tranquilla ed in pace. Il passato insieme non verrà mai scordato sarai sempre nel mio cuore.

Lina



**ANGELINA (LINA)
MARTINELLI**
vedova Noris
n. 02.09.1940 - m. 20.09.2022

Continuerò ad amarvi dal cielo come vi ho amato sulla terra. E poi rimangono i ricordi, quelli belli che ti fanno piangere, ma anche sorridere, e si portano stretti nel cuore, dove nessuno te li può rubare.

La tua famiglia



PAOLO BEATRISINI
n. 09.08.1970 - m. 19.07.2022

"Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi."

UNA VITA IN SALITA...

e non solo quella delle tante mulattiere che abbiamo vissuto insieme in queste nostre montagne, un inizio difficile con la riscossa arrivata attraverso un lavoro duro e preciso, come eri tu, sempre avanti, senza paura, pronto a difendere i tuoi amici, aiutare chi restava indietro, generoso, con il tuo bel sorriso, la battuta pronta, la grande simpatia...

Di solito non parlavi molto delle tue cose, non ti piaceva lamentarti, della fatica, delle difficoltà, preferivi essere positivo, vivere il momento, ma c'eri, ascoltavi, ridevi, e quei momenti con il cuore sospeso tra due ruote sapevano di complicità... di vicinanza... di amicizia...

Ti piaceva fare fatica e ti prendevi i tuoi rischi, non per il bisogno di apparire ma con la consapevolezza che la vita andasse vissuta fino in fondo, e che ogni ostacolo potesse essere superato, ogni difficoltà domata, con leggerezza e caparbietà, l'importante era "portare a casa la pelle" ci dicevi in fondo al sentiero, davanti a una birra...

Immaginavamo molte altre salite, sentieri, birre con te, non sarà così, il destino non l'ha voluto e ti ha portato via in una sera d'estate, una corsa dai tuoi, un momento di leggerezza...

In fondo però sei solo andato avanti... sarai sempre lì con noi, ad aspettarci oltre la curva... con il tuo bel sorriso... buon viaggio Pauli...

Mario Persico



IL GRUPPO DI SANTA MARIA

Prosegue la preghiera quotidiana del Santo Rosario. Il "Gruppo di Santa Maria" invita tutti coloro che vogliono partecipare alla recita del Santo Rosario in comunione di preghiera, presso la Chiesina di Santa Maria, tutti i giorni (compreso il sabato e la domenica) alle ore 7.00. Sotto la statua della Madonna, è stato posto un cestino nel quale lasciare le proprie intenzioni di preghiera. Per tutte le intenzioni raccolte verrà pregato un Santo Rosario ogni sabato mattina, sempre alle ore 7.00. Vi aspettiamo numerosi.

*«O Rosario benedetto di Maria,
catena dolce che ci rannodi a Dio,
vincolo di amore
che ci unisci agli Angeli,
torre di salvezza
negli assalti dell'inferno,
porto sicuro
nel comune naufragio,
noi non ti lasceremo mai più.
Tu ci sarai conforto
nell'ora dell'agonia.
A te l'ultimo bacio
della vita che si spegne.
E l'ultimo accento
delle nostre labbra
sarà il nome tuo soave,
o Regina del Rosario di Pompei,
o Madre nostra cara,
o Rifugio dei peccatori,
o Sovrana consolatrice dei mesti.
Sii ovunque benedetta,
oggi e sempre, in terra e in cielo».
Amen*

(Beato Bartolo Longo)

DAI FIORETTI DI SAN FRANCESCO

Frate Masseo disse a san Francesco: "Perché proprio a te? Perché tutto il mondo vien dietro di te e tutti vogliono vederti, ascoltarti e ubbidirti? Tu non sei bello, non hai grande cultura, non sei nobile. Perché, dunque, tutti ti seguono così?"

San Francesco a queste parole si rallegrò molto e guardando il cielo rimase per molto tempo rapito in Dio. Quando ritornò in sé si inginocchiò lodando e ringraziando il Signore, poi, molto infervorato, rispose a frate Masseo: "Vuoi sapere perché il mondo segue proprio me? Vedi, gli occhi dell'Altissimo Iddio che vedono in ogni luogo e in ogni cuore, hanno visto che non esiste peccatore più vile, più misero di me sulla terra. Per questo, per attuare il suo grande disegno, Dio ha scelto me, per confondere la nobiltà, la grandezza e la potenza del mondo, affinché si sappia che ogni virtù e ogni bene non provengono dalle creature ma dal Creatore e nessuno possa gloriarsi davanti a Dio. Solo a Lui ogni onore e gloria, nei secoli dei secoli".

RIFLESSIONI

L'aquila non combatte il serpente a terra. Cambia il luogo della battaglia, lo solleva in cielo e poi libera il serpente dall'aria. Il serpente non ha potere o equilibrio nell'aria. È inutile e molto debole, a differenza della terra, dove è forte, astuta e mortale. Quindi, nella tua battaglia, sali al mondo spirituale, prega Dio, e quando sarai nel mondo spirituale, Dio combatterà per te! Non combattere il nemico nella sua zona di comfort con le armi dell'odio, della parsimonia e della mancanza di rispetto ... Cambia il campo di battaglia come un'aquila e che Dio si prenda cura delle tue preghiere sincere e dell'umiltà. Ti assicurerai la vittoria.

San Charbel

Nella nostra vita, ci saranno dei momenti in cui ci sentiremo chiamati a svolgere un compito specifico, ma allo stesso tempo ci sentiremo schiacciati al pensiero di farlo. Possiamo essere attivamente impegnati nella nostra professione o vocazione e non sapere che strada prendere, desiderando che Dio non ci avesse mai guidato in una certa direzione.

Sant'Angela Merici, del XVI secolo, ci offre consigli saggi e incoraggiamento per quando ci sentiamo così:

"Non vi scoraggiate, anche se doveste scoprire che non avete le qualità necessarie per l'opera a cui siete chiamati. Colui che vi ha chiamati non vi abbandonerà, ma nel momento in cui siete nel bisogno vi tenderà la sua mano salvifica".

Le sue parole ricordano questo versetto della Lettera di San Paolo ai Corinzi:

"Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla" (1 Corinzi 10, 13).

Dio vuole accompagnarci nel nostro cammino, cosa che è facile dimenticare. Non siamo mai soli nella nostra lotta per fare la volontà di Dio!

Sant'Angela Merici